Giovedì 24 Maggio 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 123

Direzione Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel.

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 38.00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 %, e tassa previdenza giornalisti in più

Le manifestazioni cittadine per il XXIV Maggio

Amilcare Rossi consegna il diploma araldico agli "azzurri" e illustra la politica coloniale del Regime

In un tripudio di sole, Udine si è oggi inghirlandata di tricolore. La città che della guerra fu capitale, che della Nazione in armi fu il cuore pulsante, esalta tutto un glorioso passato in questo tredicesimo annuale.

Tutti i cittadini si sono riversati nelle vie, convergendo poscia in Piazza Vittorio Emanuele, per acclamare gli «azzurri» e per festosamente accogliere il Triumviro medaglia d'oro Amilcare Rossi, esaltando la politica coloniale del Regime.

24 maggio! Festa della Patria; festa del popolo italiano ritemprato dal Fascismo alla romana grandezza.

Telegrammi a S. M. il Re e a S. E. Mussolini

Il Commissario Prefettizio gr. uff. Orestano, ha inviato i seguenti telegrammi: S. E. on. Cittadini, Primo Aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re - Roma. — Udine, Capitale della Guerra, nella ricorrenza del giorno della entrata in guerra contro il secolare nemico, avendo l'onore di ospitare medaglia d'oro Amilcare Rossi per cerimonia commemorativa, rinnova alla Maestà del Re il giuramento di devozione alla Dinastia, di fedeltà negli auspicati destini imperiali della Patria. Sentinella vigile ai sacri confini d'Italia monta la guardia e grida Viva il Re. Prego Vostra Eccellenza volere rassegnare tali sentimenti Augusto Sovrano. - Ossequi ».

Commissario Pref.: *Orestano.*

S. E. Mussolini, Primo Ministro Capo del Governo - Roma. — Udine, Capitale della Guerra Vittoriosa, celebrando ricorrenza XXIV Maggio, onorata presenza Medaglia d'oro Amilcare Rossi, rinnova al Duce Magnanimo il giuramento di fedeltà al Regime, restauratore della Vittoria, propugnatore degli imperiali, immortali destini della Patria. Con devoto ossequio ».

Commissario Pref.: *Orestano.*

L'omaggio del Comune ai Caduti per la Patria

L'Ill.mo Sig. Commissario Prefettizio gr. uff. Pietro Orestano, ha fatto stamane deporre quattro grandi corone romane con nastro bianco e nero e la scritta: «Il Comune di Udine»: al Pantheon, al Parco della Rimembranza, al Cimitero di San Vito sul ricordo eretto in memoria dei Caduti per la Patria e, presso al Tiro a Segno, sul monumento dedicato ai cittadini morti il 3 novembre 1918 combattendo a Porta Venezia.

Il saluto della Federazione Fascista al prof. Amilcare Rossi

«Le Camicie Nere del Friuli sono orgogliose di ospitare la medaglia d'oro prof. comm. Amilcare Rossi, glorioso combattente e illustre gerarca dei figli della trincea.

Oggi egli avrà la sensazione precisa della meravigliosa rinascita del nostro Friuli dopo l'immane guerra della quale fu teatro e martire; i plotoni serrati dei combattenti e delle camicie nere che sfileranno dinnanzi a lui daranno la prova irrefutabile della loro magnifica fusione di passione e di intenti.

Essi vorranno offrire inoltre la garanzia che non verranno mai meno al compito ambito di essere custodi vigili e fedeli non solo delle memorie più sacre che la guerra ha qui lasciato con le ossa dei gloriosi figli d'Italia, ma del nome di questa Udine, cara a tutti i cuori degli italiani, che la guerra ha immortalato nella storia del mondo e che il Duce prescelse onde partire alla conquista dello Stato e al debellamento degli uomini che nulla avevano compreso della profonda evoluzione degli spiriti maturata nella trincea e della irresistibile passione dei giovani di rinnovarsi liberandosi di un costume di vita nel quale erano fino allora cresciuti abbondanti i maggiori maestri e santoni della politica sommessa e putibonda e i sacerdoti della rinuncia e del tradimento.

Gli inni della Patria e dei giovanissimi, che saliranno al cielo come profumo soave di primavera, saranno il pegno migliore dinanzi a Dio ed alla Patria della promessa che noi marceremo compatti senza soste verso tutti gli ardimenti e tutte le conquiste ».

Il manifesto del Comune

Il Commissario prefettizio ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

Udine, Capitale della Guerra Vittoriosa, celebra, con l'ambito onore della presenza alla cerimonia della Medaglia d'oro Amilcare Rossi, la ricorrenza della entrata in guerra contro il secolare nemico.

Il Re Saggio, rotti gli indugi, e frustati gli imbelli propositi dei neutralisti, condusse il Suo popolo in armi alla dura guerra e, per ben quattro anni, visse la passione della guerra con i suoi soldati, ed ebbe la Vittoria delle armi e la più compiuta grandezza della Patria.

Cittadini!

Ma la Vittoria delittuosamente mutilata, fu ripresa nelle mani possenti, con gran cuore, dal Duce Magnifico, e ricondotta alla Maestà del Re e fatta assidere trionfalmente in Campidoglio.

Mentre i destini imperiali della Patria maturano, tutti i cittadini si sentano militi disciplinati e devoti alla Casa Sabauda, al Duce Magnifico, al Regime restauratore delle fortune italiche.

Ci accomuni un grido unanime, mentre siamo vigilanti ai sacri confini inviolabili, il grido di

Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Italia!

Dal Palazzo del Comune 24-5-1928 - VI.

Commissario Pref.: *Orestano.*

I Sindacati fascisti per il 24 maggio

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti in occasione della storica ricorrenza ha diramato ai lavoratori della Provincia il seguente messaggio:

« Lavoratori, Udine, che soffrendo l'insoffribile, prima dello storico evento, italianamente ardeva gli ingiusti confini della Patria già grande — per l'antico splendore — nel cuore degli Italiani tutti;

Udine che per l'evento storico, pel martirio subito nella santa certezza della vittoria, fu eletta, nel nome dei vivi e dei morti a Capitale della Patria Guerriera;

Udine, che dopo il compimento del rito sacro seppe silenziosamente rattenere le lacrime del dolore e dello sdegno per la ingiusta mutilazione fatta subire alla Vittoria;

Udine, che nello sforzo della ricostruzione, ha saputo dare un fiore, una spiga un frutto ad ogni zolla della sua terra bagnata dal sangue dei figli migliori della Patria;

Udine che ha ritrovato nell'annunciazione di una nuova epoca, la sua anima gagliarda, per guardare ancora al di là dei confini verso la più vera Patria;

Udine Fascista saluta oggi il ritorno della storica data.

Lavoratori!

Promettendo a voi stessi di essere sempre degni della grande ora che la storia vi concede di vivere, salutate la fatidica ricorrenza annunciatrice, per virtù del Fascismo, di nuove più luminose vittorie.

E così sia!

Udine, XXIV Maggio - VI.

Il Segretario Generale ».

L'arrivo della medaglia d'oro Rossi

Col direttissimo delle 9.5 proveniente da Roma, è giunto la medaglia d'oro Amilcare Rossi.

Ad attendere il capo del Triumvirato dell'Ass. Nazionale Combattenti, si trovavano raccolti sotto la tettoia della stazione: il Segretario Federale Fascista dott. Cesare Perotti ed i membri della Federazione cav. dott. Pagani, rag. Fancello e rag. Colledan; il Commissario Prefettizio del Comune gr. uff. Orestano; il ten. colonn. cav. uff. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro; il Direttorio della Federazione Friulana Combattenti al completo: presidente ing. Someda, membri cav. Monti, dott. Vuga, cav. prof. Catalani, maestro Bonanni, Degani; il cav. prof. senior Nino Macellari comandante la 63.a Legione Tagliamento, il cap. cav. Alciati Delegato Opera Nazionale Assistenza Invalidi di Guerra; avv. Margarita presidente Ass. Mutilati ed Invalidi di Guerra; prof. Cassi segretario Gruppo Provinciale Scuole Medie.

Allorquando il treno entrò sotto la tettoia, le autorità e personalità convenute ivi, si appressano al convoglio onde incontrare e ricevere l'illustre ospite.

Tosto che la medaglia d'oro Amilcare Rossi, discende dalla carrozza, il Segretario Federale prima, poi il ten. colonn. cav. uff. Mombellardo e l'ing. Someda, avvenute le presentazioni, gli porgono il benvenuto.

Indi il gruppo s'avvia verso l'uscita preparata a traverso la sala d'aspetto di prima classe adorna di drappi tricolori, ed alle cui porte fanno guardia d'onore carabinieri e militi ferroviari; sulla porta, prospiciente il Piazzale, ci sono due vigili urbani in alta uniforme. Quivi atendono il passaggio del prof. Amilcare Rossi il comandante la Milizia Ferroviaria di Udine cent. Rapagnutta con i capi manipolo Gottardo e Bortoluzzi.

In automobile la medaglia d'oro Rossi è accompagnato al Grande Albergo d'Italia.

Amilcare Rossi fra i Fascisti ed i Combattenti friulani

La visita alla Federazione Fascista

Alle 9.30, Amilcare Rossi, accompagnato dal Segretario Federale, e da altre autorità, si porta a visitare, aderendo ben volentieri al cortese invito rivoltogli, la sede della Federazione Friulana Fascista.

Al portone d'ingresso, e lungo gli ampi scaloni adorni di piante, si da offrire un colpo d'occhio piacevolissimo, sono schierati i giovani avanguardisti, belli nella loro divisa caratteristica.

Di sopra, ad attendere l'illustre visitatore, si trova il Direttorio del Fascio di Udine al completo, il presidente della Federazione Friulana Enti Autarchici on. co. Gino di Caporiacco, il Delegato Provinciale dell'O. N. D. sig. Marcovich, Ufficiali della Milizia, numerosi Podestà della Provincia.

Accolto con deferenza, giunge la medaglia d'oro Amilcare Rossi, indi, nel gabinetto del Segretario Federale, dal segretario stesso dott. Cesare Perotti, riceve il saluto del Fascismo Friulano, lieto ed onorato di averlo in mezzo a lui. Il dott. Perotti chiude le brevi parole, porgendo al triumviro un magnifico mazzo di garofani legati assieme da un nastro tricolore.

L'ospite illustre, ringrazia sentitamente della bella accoglienza, esprimendo nel contempo la sua letizia perchè il primo saluto gli è stato rivolto dal Fascismo Friulano risorto e magnificamente inquadrato per marciare sicuro verso l'avvenire.

Applausi calorosi salutano le sue brevi, belle parole.

Visita quindi la sede della Federazione, interessandosi di tutto ciò che ad essa fa capo e si diparte, esprimendo la sua soddisfazione per l'impressione, veramente ottima, riportata.

ALLA SEDE DEGLI «AZZURRI»

Preceduta da un'assemblea straordinaria degli Azzurri della Provincia, svoltasi presso la Sede dell'Istituto, sita sotto la Loggia di San Giovanni, a lato del Tempietto dedicato ai Gloriosi Caduti Udinesi, ha luogo l'annunciata cerimonia della consegna dei Diplomi Araldici, presente Amilcare Rossi, cospicue autorità e numerosissimi «Azzurri».

Il saluto del colonnello Mombellardo

Sotto la Loggia, a fianco l'ingresso della Sede della Sezione Azzurra, si dispongono Autorità e decorati.

Imprende a parlare il presidente della Sezione, col. cav. uff. Mombellardo, il quale rivolto alla medaglia d'oro così dice:

La Vostra presenza qui in mezzo a noi in questa data così profondamente suggestiva, ci fa ricordare i giorni in cui con i nostri battaglioni provati ai più aspri e sanguinosi combattimenti, scendevano stanchi, laceri, infangati dalle trincee appena conquistate e ricevevamo dal Generale la visita che voleva essere commemorazione per i caduti sul campo ed elogio per i superstiti vittoriosi.

Vi è una sola differenza tra quelle visite e la Vostra di oggi: ed è che non ci trovate nè laceri, nè infangati, nè stanchi, bensì nel pieno vigore di tutte le nostre forze, armati di una volontà di ferro a proseguire la marcia che il Capo insonne dirige verso i più alti destini della nostra Italia.

Vi esprimo perciò — Medaglia d'oro A. Rossi — la gratitudine mia e dei Commilitoni Azzurri tutti e Vi assicuro — senza superflue adulazioni che non sono nella nostra indole di soldati e se volete di friulani — che la Vostra presenza la consideriamo un ambito premio alla nostra fatica.

E questa salda Sezione sente di meritarlo tale premio; perchè questi gregari praticano tenacemente i Comandamenti del Duce e possiedono le doti che Egli vuole siano patrimonio di ogni italiano nuovo: *Disciplina — Fede — Fedeltà e Lavoro silenzioso.*

Ne danno e ne dettero prove tangibili sempre: e Voi Triumviro anche dell'Associazione Naz. Combattenti lo sapete e lo ricordate certo: perchè fu la nostra disciplinata, cristallina fedeltà che seppe in un momento triste della vita della Associazione, stroncare tentativi di sconsigliati, rompere esitazioni di deboli, rafforzare i ranghi della Federazione Friulana e metterla sulla strada del dovere.

Poichè considero questa breve sosta come il Gran Rapporto al Gerarca massimo dell'Istituto, è doveroso che Vi ragguagli sulla nostra situazione:

E' buona sotto ogni riguardo.

Credo di essere nel vero quando Vi dico che il nostro Labaro che è la sintesi di ogni nostra volontà e che rappresenta tutta la nostra più grande passione, è riguardato ovunque con particolare simpatia e devozione.

Noi cerchiamo di rendercene degni indirizzando le nostre opere al bene, all'amore, alla concordia.

La nostra dimora?

In apparenza forse, modesta, è invece la più grandiosamente significativa di tutte le Sezioni dell'Istituto.

All'ombra del Castello imponente, faro inestinguibile che illumina i mille cimiteri ove dormono i nostri Fratelli maggiori dal Pal Piccolo al Timavo, è collocata in mezzo alla più affascinante bellezza dell'arte architettonica.

Voi lo noterete, Professore, mentre ci direte la Vostra alata parola da questa stessa loggetta di S. Giovanni opera del Morcotte; vedrete la Magnifica Loggia Municipale del Lionello, le colonne espressive del Leone Veneto e della Giustizia del Longhena e del Pagliari, la artistica fontana di Giovanni da Udine, tutte sorte o riedificate intorno al 1500.

Ma questa Sede ha un'altra altissima ragione di orgoglio: Essa è il corpo di guardia della Scolta d'onore al più grande Monumento di Udine: il Tempietto che raccoglie i nomi e gli Spiriti immortali di tutti gli eroi caduti: dai pionieri delle Campagne del Risorgimento — ai prodi che segnarono col loro sangue nelle Colonie le Vie dell'impero, ai compagni del nostro Calvario glorioso di Vittorio Veneto ai giovanetti che in Camicia nera ricollegarono con il loro gesto di sublime dedizione, l'antica alla nuova storia della Patria rinnovellata.

Ci troviamo dunque a nostro completo agio e lavoriamo con animo perfettamente lieto.

I miei compagni — che sono tutti miei preziosi collaboratori nelle opere della Sezione — si sentono fieri di ricevere da Voi il Diploma della nobiltà che il nostro amato Sovrano per intercessione del nostro Presidente onorario — il Primo Ministro — e Vostra ha loro concessa; di quella nobiltà che considereranno ognora come il più prezioso patrimonio spirituale.

Vi ringrazio — nostro Primo Consigliere — e ringrazio le Autorità e tutti i presenti.

Ritornando a Roma al Vostro lavoro ricordate che gli Azzurri del Friuli, di questa Terra sacra, sentono tutta la responsabilità del loro posto di onore e di vedetta, e che un solo ideale li guida:

Ubbidire alla volontà sapiente del Re attraverso alle norme geniali del Duce per la ascensione immancabile della Patria redenta.

Applausi nutriti coronano le felici espressioni del valoroso col. Mombellardo. Con lui si congratulano: Amilcare Rossi e le Autorità convenute, fra le quali notansi anche S. E. il Prefetto comm. Cavalieri accompagnato dal Capo di Gabinetto cav. uff. Zingale.

***

Brevi parole pronuncia quindi l'Azzurro cav. dott. Clemencig, pregando la medaglia d'oro Rossi, di consegnare, al col. Mombellardo, attivo e veramente fattivo presidente della Sezione Azzurra, il segno della riconoscenza dovutagli da tutti gli azzurri per l'opera infaticabile spiegata a pro della Sezione; nel contempo pronuncia semplici, ma elevate nel concetto, espressioni di ammirazione e deferenza verso il capo dei Combattenti Italiani e primo Consigliere dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro.

***

Il prof. Amilcare Rossi dopo aver manifestato la propria viva soddisfazione, per trovarsi assieme alla rappresentanza eletta dei Combattenti, esalta con elevate ed ispirate parole, il significato della cerimonia, soffermandosi ad analizzare lo spirito, l'essenza del «Nastro Azzurro» e l'opera altamente morale, civile e patriottica ch'esso va svolgendo seguendo i comandamenti del Re Vittorioso, di colui che tutela i destini della Patria: Benito Mussolini.

Quindi rivolto al col. Mombellardo, esprime il suo compiacimento per il lavoro da lui svolto, lavoro svolto con coscienza e capacità; nel dire ciò gli consegna, fra gli applausi degli astanti, il distintivo d'oro ed il diploma Araldico su pergamena offertogli dai Soci della Sezione.

Chiude infine il suo breve dicorso, inneggiando agli azzurri, sempre pronti agli ordini del Re e del Duce.

Le elevate parole del prof. Rossi, ascoltate con vivo interessamento, sono alla fine molto applaudite.

La celebrazione della storica data e l'esaltazione dell'Italia coloniale

Disposte sotto la Loggia, davanti al Pantheon dei Caduti, troviamo convenute tutte le più cospicue autorità cittadine, politiche, militari e religiose.

Notammo, che facevano ala alla medaglia d'oro Amilcare Rossi, S. E. il Prefetto commendator Cavalieri con il vice prefetto D'Alena, il segretario Federale avv. Cesare Perotti, il Commissario Prefettizio gr. uff. dott. Orestano, mons. cav. uff. Dell'Oste per la Curia Arcivescovile; il Comandante la Divisione gen. Goggia anche per S. E. Mombelli Comand. il Corpo d'Armata, accompagnato dal capo di S. M. ten. col. Bellei, il gen. Musso com. la 13.a Brigata di Fanteria; S. E. il senatore bar. gr. uff. Elio Morpurgo, l'on. co. Gino di Caporiacco, presidente degli Enti Autarchici, il presidente della Federazione Combattenti ing. Someda, con il Direttorio al completo, il Direttorio Federale Fascista, il ten. col. Mombellardo presid. del Nastro Azzurro, il sig. Ongaro presid. della Sez. Volontari di Guerra, il cap. Vidoni Pres. della «Cravatte Rosse»; seniore Macellari comand. la 63.a Legione M.V.S.N., la medaglia d'oro signora Visentin Feruglio, tutti gli ufficiali comandanti di corpo e di servizio del Presidio e moltissime altre autorità, di cui ci è impossibile riportare tutti i nomi.

Ad un lato dell'ingreso del Pantheon, sono disposte le rappresentanze con bandiera: della Provincia e del Comune scortate dai rispettivi valletti; quello delle medaglie d'oro, della Federazione Fascista, Federazione Combattenti, Sezioni Combattenti di tutta la Provincia; la bandiera delle Madri e Vedove, Cravatte Rosse, Legionari Fiumani, Mutilati; Reduci; ex Alpini; Volontari ciclisti; Tiro a Segno; Dante Alighieri; l'insegna dei Sindacati Fascisti; Sezioni Nastro Azzurro di Udine e Pordenone, Associazione Sportiva Udinese, Sezione Femminile fascista Giovani e Piccole italiane, ecc.

Sul terrapieno sono allineati: una compagnia del II.o Fanteria con bandiera e fanfara, una centuria di militi della Legione Tagliamento, manipoli di avanguardisti e di Balilla.

Sul terapieno sono allineati: una compagnia del 3.o Fanteria con bandiera e fanfara, rappresentanze di cavalleria, artigl. e alpini, una cent. di militi Avanguardisti e di Balilla.

Terminata la cerimonia della consegna dei diplomi Araldici, l'illustre ospite si porta in breve visita al Pantheon e alla sede dei Volontari di Guerra dove, sull'album d'onore, appone la sua firma, unitamente a frasi di simpatia.

Quindi, dopo aver passato in rivista le alunne delle scuole elementari disposte sotto la Loggia del Lionello ed ascoltati gli inni cantati dalle alunne stesse, si porta sul palco appositamente eretto.

Quindi l'eroico combattente inizia la sua orazione esaltando l'Italia vittoriosa e la potenza coloniale italiana, illustrando la politica africana del Regime.

Mentre il giornale va in macchina, Amilcare Rossi prosegue nel suo dire, interrotto da applausi ed acclamazioni.

BASILIANO

Rubano 20 mila lire di stoffe e ne abbandonano gran parte in campagna

La notte decorsa è rimasto vittima il noto e stimato negoziante Bernardo Paroncilli.

I ladri dopo aver rotto una inferriata sono entrati nel suo negozio di manifatture facendovi man bassa.

Il furto deve essere avvenuto dalle 24 alle 2.

Il Paroncilli accortosi di qualche cosa di sinistro che stavasi perpetrando ai suoi danni è uscito sulla terrazza, ma per quanta attenzione vi ponesse, e per quanto vi si fermasse oltre un'ora non vide nulla.

Solamente nel mattino con i famigliari constatò il grave furto di cui era rimasto vittima. Basti dire che era stato derubato per 20 mila lire di stoffe.

Avviate indagini, i Carabinieri riuscirono a rintracciare a 300 metri dal negozio, in un campo di frumento gran parte della refurtiva nascosta sotto un grande copriletto.

Torino commemora il XIII° annuale presente S. M. il Re

TORINO, 24. — Per la celebrazione del decimo anniversario della Vittoria d'Italia, decine di migliaia di tricolori sventolano dal centro all'estrema cinta della città. A Palazzo Reale sventola la bandiera ed alle finestre sono stati posti gli antichi doppieri; il Palazzo del Governo, la Podesteria sono sormontati da giganteschi fasci littori; ai palazzi patrizi le finestre ed i balconi sono ornati di antichi arazzi, testimoni di mille glorie. Da Piazza Carlo Felice, per vie e piazze che portano nomi gloriosi, fino all'ingresso della mostra storico-sabauda al Valentino, le facciate delle case sono tutte un sventolio di bandiere nazionali. Ad ogni angolo, in ogni cantonata, in ogni spazio libero, dai colonnati dei portici alle saracinesche dei negozi e dei magazzini, sono striscie inneggianti alla Patria, al Re, alla Vittoria, a Casa Savoia, al Regime, ed altri che riportano i motti ed i pensieri più belli di S. M. il Re, di S. E. il Primo Ministro, del Bollettino della Vittoria, di d'Annunzio, di Del Croix, di Sem Benelli, nei quali si compendiano 42 mesi di passione nazionale; e migliaia e migliaia di patriotici manifesti dell'Ass. Naz. Combatenti.

Nelle prime ore del mattino in tutte le chiese sono state celebrate messe in suffragio dei Caduti. Quindi è incominciata subito l'affluenza della popolazione verso piazza Castello, ove al Teatro Regio, alle 10, si terrà la grande commemorazione. Per le vie, attraverso le quali sfilerà il corteo che si recherà a rendere omaggio alle bandiere dei disciolti reggimenti custodite nel salone della Mostra storico-sabauda. Dopo la sfilata dinanzi al Sovrano, la popolazione si assiepa sempre più, fino all'inverosimile, dietro lo schieramento delle associazioni, dei circoli, dei gruppi che da ogni terra d'Italia, dalla lontana Sicilia a Trento, a Trieste italianissime, sono venuti a portare il ricordo del loro valore, l'espressione della loro devozione al Sovrano, al grido della loro fede nei destini d'Italia.

Circa tremila sono le bandiere che accolgono il fior fiore di nostra gente, venuta per tutto il popolo italiano a commemorare coloro che tutto alla Patria diedero nella suprema visione della sua grandezza nei secoli.

Le camicie nere, le organizzazioni sindacali coi loro gagliardetti e le loro fiamme, raggiungono i posti loro assegnati al suono degli inni patriottici. L'Esercito che a questa cerimonia è rappresentato da un numeroso gruppo di ufficiali di ogni grado, armo e specialità, vede i suoi rappresentanti passare applauditi tanto maggiormente quanti più sono i segni di valore che portano sul petto. Battimani dalla popolazione prorompono quando i mutilati e grandi invalidi trasportati su mezzi meccanici testimoniano del loro sacrificio, del loro valore, traverso le vie per portare anch'essi il loro contributo di pietà alla memoria degli scomparsi camerati, l'espressione della loro devozione al Re che la Patria impersona e compendia.

La celebrazione della storica data nella Capitale

ROMA, 23. — Domani, anniversario dell'entrata in guerra dell'talia, nel cortile della caserma Cavour, il Capo del Governo consegnerà solennemente alla bandiera della R. Aeronautica la medaglia di bronzo al valor militare concessa all'aviazione della Cirenaica, e le ricompense al valor militare agli ufficiali e sottufficiali dell'armata aerea. Dopo la lettura delle motivazioni delle ricompense, S. E. Mussolini farà la consegna delle onorificenze agli ufficiali e ai sottufficiali dell'armata aerea e ai parenti dei caduti sul campo dell'onore.

Alle 11, all'Augusteo sarà celebrata la «Giornata Coloniale» con un discorso dell'on. Manaresi ed alla presenza dei membri del Governo. Alla cerimonia interverranno anche i 450 fascisti di Marsiglia venuti a Roma per rendere omaggio al Capo del Governo.

Dopo il Congresso Regionale della Federazione Combattenti che si terrà pure nel Teatro Augusteo presente anche il Segretario del Partito, tutte le Associazioni coi loro vessilli formeranno il corteo che da Piazza del Popolo si recherà all'Altare della Patria.

L'OMAGGIO AL MILITE IGNOTO

RMA, 24. — La celebrazione del 13.o anniversario della entrata in guerra la città è animatissima, i palazzi capitolini sono decorati con gli arazzi. La bandiera nazionale è issata sulla torre Capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo. La bandiera di Roma è esposta sul balcone del Palazzo Senatorio, tutte le scuole, gli uffici, le caserme e gli edifici del governatorato sono pavesati. Il Vice Governatore e le associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti. Alle ore 9 il Vice Governatore conte D'Ancora, il segretario Degli Santi si sono recati all'Altare della Patria a deporre sulla tomba del Milite Ignoto una grande corona di alloro. I vigili del fuoco presentavano servizio d'onore sull'Ara. Stasera avranno luogo illuminazioni e concerti pubblici.

La bandiera d'Italia sventola nuovamente sul Polo Nord

KING'S BAY, 24. — L'aeronave «Italia» stamane alle ore 0.20 è giunta al Polo ove ha lasciato cadere la bandiera nazionale e la croce. Alle ore 2 l'«Italia» ha ripreso la via del ritorno.

VOCI INFONDATE

Da fonte autorevole è recisamente smentita la voce non si sa come diffusasi, di variazioni nelle circoscrizioni provinciali Venete. Ogni diceria in questo senso, compresa quella di una pretesa costituzione della Provincia di Vittorio Veneto, è dichiarata assolutamente infondata.

I POSTELEGRAFICI FASCISTI AI COMPAGNI CADUTI

Stamane, dinanzi alla lapide murata nell'atrio del Palazzo delle Poste in memoria dei postelegrafici friulani caduti per la Patria, i compagni fascisti della Direzione di Udine hanno apposto una corona d'alloro con bacche dorate e nastro tricolore.

Echi della inaugurazione del Labaro della 55ª Legione Alpina

Ci scrivono da Gemona:

Sono pervenuti al Comando della 55.a Legione Alpina i qui sotto riportati encomi da parte di S. E. Balbo, S. E. il Capo di S. M. gen. Bazan, e del Generale Franco Priolo Comandante la V.a Zona di Venezia:

« Ricambio il saluto a Te et alla Legione Alpina. Ho riportato al Duce le mie impressioni sulla significativa cerimonia. Bisogna continuare alalà ».

f.to BALBO.

« Nella manifestazione di domenica scorsa ho constatato con viva soddisfazione l'ordine, la disciplina, il comportamento marziale delle Camicie Nere della Legione Alpina Friulana. Voglia V. S. portare ciò a conoscenza del Seniore Liuzzi e tributargli in mio nome un vivo elogio per l'efficace intelligente sua azione di comando cui attribuisco il merito di quegli ottimi risultati ».

f.to Generale BAZAN.

« La cerimonia del 13 corrente a Gemona, in virtù dell'accurata preparazione, è riuscita veramente solenne, sia per gli intervenuti che per il suo alto significato morale.

Ho notato con compiacimento e conforto la tenuta dei reparti, il loro portamento marziale, ed ho sentito l'amore e l'entusiasmo degli ufficiali e dei militi, stretti nelle dedizioni al dovere con i rappresentanti delle altre Forze Armate e di tutte le Associazioni Patriottiche, nonchè con l'espressione più forte del Friuli, che ha dimostrato di avere nel cuore la bella Legione Alpina Friulana.

La 55.a, legata al suo motto « O là o rompi » confermerà certamente in ogni evenienza lo spirito del quale è animata ».

Il Console Generale comandante la V. Zona

f.to FRANCO PRIOLO

NEL CAMPO ALPINISTICO

Ci scrivono da Tolmezzo.

L'argomento della fusione col Club Alpino che ha formato oggetto di appassionate discussioni nel campo alpinistico provinciale, presentava per la Sezione Carnica un aspetto particolarmente delicato. Avrebbe questa, in omaggio alla tradizione unitaria dell'alpinismo friulano continuato a far parte della Società Alpina Friulana, ora Sezione di Udine del C. A. I. assumendo la veste di sua Sottosezione, o si sarebbe costituita in Sezione autonoma? L'assemblea, dopo aver animatamente discusso il pro ed il contro delle due soluzioni, sotto diversi aspetti ugualmente raccomandabili, ha conciliato in fine le ragioni delle contrastanti tendenze nel seguente

ORDINE DEL GIORNO

La Sezione Carnica della S.A.F. riunita in assemblea, udita la relazione del Consiglio sulla avvenuta trasformazione della Società in Sezione di Udine del C.A.I.; considerata l'opportunità di non creare scissioni in seno alla vecchia Istituzione provinciale,

delibera di aderire per ora alla Sezione di Udine del C.A.I. assumendo il titolo di Sottosezione Carnica,

fiduciosa che verranno ad essa assicurate condizioni di vita moralmente e materialmente vantaggiose, ad incitamento ed omaggio della auspicata fusione di tutte le forze alpinistiche friulane.

L'ARRESTO DI UN PREGIUDICATO

Ci scrivono da Mortegliano:

Con questo titolo abbiamo stampato, martedì, una corrispondenza che narrava, appunto, l'arresto del pregiudicato Edmondo Guardigli di Antonio da Forlì. Insieme con lui fu fermato anche certo Alberto Scarpa di Giuseppe di anni 37 nato a Palmanova e residente a Udine. « Fermato », diciamo e non arrestato. Difatti, lo Scarpa è venuto in persona al nostro ufficio — e questo conferma che non fu « trattenuto in arresto » ed è stato rilasciato « in libertà » non appena si ebbero le informazioni richieste sul di lui conto.

— Io non ho mai avuto affari con la giustizia. Protesto quindi contro la qualifica di « losca figura » affibbiatami. Sono un galantuomo, e non una « losca figura ». Mi trovavo col Guardigli perchè mi aveva detto di noleggiare cavallo e carretta per portarlo a Mortegliano per tentar di rivendere [illegible] quanta merce da lui comperata [illegible] te; ed io mi feci dare cavallo e carretta dal noleggiatore sig. Pesante, con la speranza di guadagnare sopra qualche cosa. Questo l'ho provato ai carabinieri che, accertate le cose, mi hanno rilasciato. Ripeto, non sono niente affatto una « figura losca », ma un galantuomo, in tutta la mia vita ho sempre agito da galantuomo.

E noi prendiamo atto delle sue dichiarazioni.

CRONACA CITTADINA

Mentre si sta abbattendo la "Casa della Contadinanza,,

L'interessamento della Commissione per i Monumenti

E' noto che la Società Adriatica di Sicurtà ha acquistato dal Comune il fabbricato già sede delle Poste e dei Telegrafi, per abbatterlo e costruirvi la propria sede su progetto dell'arch. Gilberti.

Abbiamo dato notizia martedì dell'inizio dei lavori di demolizione, iniziatisi in tale giorno e affidati all'Impresa D'Aronco. A tale proposito è bene ricordare che il Comune — in accoglimento dei voti espressi dalla Commissione per la conservazione dei Monumenti — si è riservata la proprietà di tutto ciò che nella demolizione risultasse di valore artistico e storico, e cioè: i soffitti in legno decorato a colori e le parti utilizzabili della costruzione interna che anticamente costituivano la «Casa della Contadinanza».

Di detto edificio molto si è parlato e discusso, senonchè, a recare fondati riferimenti storici, abbiamo pubblicato giorni addietro un interessante scritto di un egregio cultore di cose storiche friulane (il co. G. d. P.). In detto scritto dicevasi che l'edificio in parola ha una storia non ingloriosa perchè servì, per secoli, a recapito dei Vescovi di Concordia; fu abitazione di famiglie patrizie quali i Falcidio, i S. S. di Mongnacco, i S. S. di Partistagno, i co. Percoto, i S. S. della Frattina; fu sede dell'Ufficio dei Sindaci della Contadinanza, uno degli organi principali della Costituzione della Patria del Friuli, e, dopo la caduta della Repubblica Veneta, soppressi gli Ordinamenti antichi, fu adibito a vari uffici statali. Ciò però che sopra ogni altra cosa va ricordato è che, in quel palazzotto, fu ospitato Francesco Petrarca.

Nel 1368 l'Imperatore Carlo IV di Lussemburgo sceso in Italia; Marquardo di Randek Patriarca di Aquileia, suo fedelissimo, che l'aspettava con ansia, volle prepararegli degne accoglienze. Lo Imperatore era assieme alla moglie e alla figlia, e aveva al seguito numerosa splendida Corte di Principi e Prelati, fra i quali il Vescovo di Padova, Pileo di Prata, accompagnato da Francesco Petrarca.

***

In considerazione, dunque, della delibera comunale, l'impresa ha posto la massima cautela nell'iniziare i lavori. Ora, tolte le mascherature, è apparso il duplice loggiato medioevale, su due lati, ad uso chiostro; e, demolendo uno strato di mattoni, è ritornato alla luce un affresco raffigurante un Cristo in croce. Detto affresco — di relativo pregio però — esisteva notoriamente al primo piano dell'edificio e la sua mascheratura (per sottrarlo ai danni del tempo), risale a pochi anni addietro. Ad ogni buon conto si provvide a toglierlo e portarlo nel Civico Castello, ove potrà essere oggetto di un più accurato esame.

***

A proposito di Castello.... I lettori ricorderanno che la Commissione per la conservazione dei Monumenti ha espresso un voto circa la ricostruzione della «Casa della Contadinanza» sul piazzale del Colle cittadino. Ciò, utilizzando la parte asportabile della facciata, da applicarsi e adattarsi sull'attuale abitazione del prof. Del Puppo o su quella del custode.

A tal'uomo saranno ora eseguite, prima della demolizione dello stabile interno di Via Vittorio Veneto, varie fotografie.

Nel pomeriggio di ieri ha visitato i lavori il comm. dott. Gualtiero Valentinis, presidente della Commissione per i monumenti (e attuale direttore del Civico Museo) accompagnato dal segretario cav. prof. arch. Cesare Miani e dall'ingegnere capo del Comune cav. uff. ing. Cesare Paldi.

Alla direzione delle aziende agrarie

Il Sindacato Provinciale Tecnici Agrari porta a conoscenza degli interessati Tecnici Agrari Pratici che per tassative disposizioni impartite dal Sindacato Nazionale Tecnici Agrari, il termine ultimo per l'accoglimento delle domande per gli esami di abilitazione alla Direzione di Aziende Agrarie scade il 30 corr. mese. Si avvertono poi i Tecnici Agrari Pratici che tutti coloro che non avranno ottenuto il Diploma di Abilitazione non potranno ulteriormente restare al Sindacato. — Le domande dovranno essere indirizzate alla Segreteria del Sindacato, via Prefettura 12, Udine.

LAVORANTI SARTE
finite cercasi dal Laboratorio Irma Gaspardis Chiurlo.

Il plauso del Commissario Prefettizio

e una promessa del bibliotecario

Con piacere pubblichiamo la lettera con la quale il Commissario Prefettizio ha espresso il suo vivo compiacimento al dott. Corgnali per la riuscita della Mostra del Libro, e quella che il dott. Corgnali ha diretto al Commissario prefettizio per assicurarlo che, nel prossimo anno, la Mostra tessa riescirà ancora migliore.

Udine, li 21 maggio 1928.VI.

Egregio Dottore,

mi è grato di esternarle tutta la mia soddisfazione per il modo, veramente degno del massimo encomio, con cui Ella ha disposto la Mostra del Libro nella Civica Biblioteca.

Le pregevolissime opere esposte sono state vivamente ammirate dall'Autorità e dai Cittadini che le visitarono, e la Mostra — frutto della Sua intelligente, instancabile ed amorosa operosità — è stato oggetto del più vivo compiacimento.

Di questo va data lode a Lei, egregio dottore, che per la riuscita della manifestazione non ha misurato nè fatiche nè ostacoli.

A lei dunque il plauso sincero e riconoscente della Civica Amministrazione e quello mio personale.

Con ossequio

Il Commissario Prefettizio: [illegible]

***

Ill.mo Sig. Commissario,

Le sono davvero riconoscente per le espressioni così gentili usatemi con lettera 21 corrente.

A mia volta sento il dovere di porgerle sentite grazie per l'appoggio datomi, specie per quanto riguarda il servizio di vigilanza alla Mostra. Esperimentato così che l'iniziativa può riuscire con successo, cercherò nel prossimo anno di fare un po' meglio, specie usufruendo di altre due o tre sale che questa volta non potei aprire al pubblico.

Coi migliori sentimenti, mi professo di V. S. Ill.ma

dev. *G. B. Corgnali*, Bibliotecario

CURE BALNEARI

La più razionale, igienica, sicura ed economica cura del mare viene fatta al Lido di Venezia nel padiglione dell'Istit. Ravà.

La grande Accademia di Scherma

e il Torneo per il Campionato Friulano

I nomi dei partecipanti

Fervono i preparativi dell'importantissima manifestazione che l'Associazione Sportiva Udinese sta organizzando sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista. Le gare avranno inizio domani 25 corr. alle ore 8 ant., nella sala di scherma di Piazza dell'Ospedale. Esse continueranno, salvo l'interruzione (ore12-14) fino alle 20, per essere riprese il sabato col medesimo orario e culminare alle ore 21 con la grande accademia che si svolgerà nella Palestra Maggiore. Ivi una pedana rialzata permetterà agli spettatori di godere gli assalti in tutte le fasi, che saranno interessantissime data la classe degli schermitori invitati.

L'A. S. U. destinerà l'introito netto dell'Accademia a beneficio degli Istituti Friulani di Cure Marine.

Maestri e dilettanti

All'Accademia di scherma prenderanno parte i maestri: cav. Vittorio Tagliapietra e cav. uff. Guido Gianese di Trieste, cav. Giuseppe Galante di Venezia, C. Scaffini Abate di Treviso, Sottotenente G. B. Biaggini e Sottotenente Alessandro Pirola di Udine, e i dilettanti: Dante Carniel di Trieste campione d'Italia di fioretto 1926, Saverio Ragno di Venezia campione d'Italia di spada 1926, Nino Carniel, Giorgio Liebmann, Vincenzo Santostefano e Gastone Zullichievich, di Trieste, cap. Renato Irma di Udine.

Parteciperanno inoltre all'Accademia i migliori classificati nel Torneo per il Campionato Friulano. A questo prenderanno parte i signori: ten. colonn. cav. Gregorio Boschi, cap. Francesco Bozzani, Mario Celotti, magg. cav. Giuseppe Cosentini, ten. colonn. cav. Ottorino Dabbeni, co. Antonino di Colloredo, ten. Alberto De Giorgio, Danilo della Martina, magg. cav. Orfeo Eupizi Armamonti, ten. colonn. cav. Pietro Federici, seniore cav. prof. Nino Macellari, march. Fabio Mangilli, avv. Franco Novacco, Alberto Piussi, ten. colonn. cav. Guglielmo Orengo, Nino Scala, ten. Olindo Santoro, magg. cav. Gino Sozzani.

Giuria e Comitato

La Giuria sarà preieduta da Dante Carniel, olimpionico, campione d'Italia di fioretto del 1926, vincitore del campionato internazionale di Vienna del 1927; sarà suo degno compagno Saverio Ragno campione italiano di spada 1926, campione italiano della Milizia 1927-28, campione di sciabola delle Tre Venezie e campione veneto delle tre armi. Con loro collaboreranno il tenente colonnello Albano, il ten. colonn. cav. Nicola Tomeo, il cap. Antonio Marin, l'avv. Novacco, il dott. Pietro Marcotti; il rag. Umberto Magistris. Complesso di giurati che dà il massimo affidamento per un preciso ed energico giudizio negli assalti per la disputa del Campionato Friulano di fioretto, di spada e di sciabola.

Direttore tecnico del torneo sarà il maestro sottoten. G. B. Biaggini, presidente del Comitato esecutivo il cav. co. Alessandro del Torso, vicepresidente: il seniore cav. prof. Nino Macellari ed il sig. Alberto Piussi. Membri: i due vicepresidenti dell'A. S. U. signori Augusto Degani e perito geom. Luigi Dal Dan ed i consiglieri: bar. prof. Enrico Morpurgo, cav. G. Ridomi, cav. uff. G. Bissattini; cav. A. Piccinini, sig. Giulio Del Zotto, sig. Aurelio Barbieri, cap. Ugo Degani, co. Cino Florio, seniore cav. Alberto Liuzzi co. Cino Valentinis sig. Mario Blasig.

Morte improvvisa

Ieri mattina, nell'ufficio dell'Officina meccanica di sua proprietà in Viale della Vittoria, è morto improvvisamente il rag. Ferdinando Apergi fu Curzio, d'anni 27 di Padova, residente nella nostra città, in via Poscolle 18.

Sabato notte, come si ricorderà, egli era andato a cozzare con la motocicletta contro le sbarre del passaggio a livello a Santa Caterina.

PASSAPORTI PER L'ESTERO

La R. Questura ci comunica:

Per norma degli interessati si avverte che da oggi va in vigore per la Provincia di Udine il nuovo modello tipo unico di passaporto per l'estero.

I passaporti vecchio tipo rilasciati fino a tutto il 23 corrente rimangono validi sino alla data di scadenza. Alle domande di passaporto avanzate dal 24 corrente in poi dovranno essere allegati oltre ai consueti prescritti documenti giustificanti l'espatrio, un vaglia di servizio Modello H. I. dell'importo di L. 83,05 emesso a favore del R. Procuratore del Registro di Udine, ed altro vaglia ordinario di L. 15,05 intestato alla locale R. Questura.

Per la Biblioteca Comunale di Udine

Cenni storici, stato attuale, desideri, speranze

Egregio Sig. Direttore,

poichè il mio disegno di organizzare presso la nostra Biblioteca una esposizione del libro ha avuto così lusinghiero successo per merito del comitato locale dell'Alleanza del Libro e particolarmente della Biblioteca stessa, mi pare che il momento attuale sia molto propizio per parlare anche di altre cose.

Il problema del libro è diventato infatti un problema nazionale di primo ordine; quello delle biblioteche ha richiamato l'attenzione degli interessati e dei profani se non altro per la lunga serie di articoli e di commenti che da un anno si sono pubblicati in Italia; e l'uno e l'altro problema va trovando immediate soluzioni grazie all'intervento del Governo Nazionale che, appoggiando da un lato l'iniziativa della Fiera Letteraria realizzatasi con l'Alleanza Nazionale del Libro creando e riorganizzando dall'altro la Direzione generale delle biblioteche, ha già inquadrato l'una e l'altra cosa per trovare un rimedio.

Anche in Friuli c'è da fare in proposito. Incominciando proprio da quello che è l'organo maggiore e più interessante nella nostra provincia, in materia di libri e di bibliografia, voglio dire dalla Biblioteca Comunale di Udine.

***

Per le prime notizie sulla Biblioteca Comunale bisogna risalire al 1827, quando il Conte Ottavio Tartagna, morendo, legò alla Città tutti i suoi libri, circa tremila volumi, che dovevano costituire il primo nucleo della nuova istituzione. Al dono del Conte Tartagna, che per questioni legali non fu consegnato se non nel 1856, seguirono quelli dell'Altesti e quelli dell'Accademia. L'Accademia stabilì allora che tutte le pubblicazioni pervenutele in dono dovessero essere date alla Biblioteca del Comune per meglio servire al pubblico uso.

Fino al 1846 della Biblioteca non esistettero che i libri e fu solo in quest'anno che il Comune destinò una sala del palazzo civico a tale scopo. Un anno dopo, la contessa Teresa Caimo Dragoni legava alla città una somma di trentamila lire ed il proprio palazzo e ivi il Comune stabilì dovesse trovar posto la Biblioteca Comunale. La bella sede fu aperta al pubblico il 13 maggio 1866 e da allora la Biblioteca è sempre restata nel palazzo di via Bartolini.

Prima che la contessa Dragoni facesse la donazione di cui abbiamo parlato, era stato nominato Direttore dell'Istituto l'abate Giuseppe Bianchi, prefetto del Ginnasio; poi, data la tarda sua età, egli fu sostituito dall'abate Jacopo Pirona che resse le sorti della Biblioteca coadiuvato da un Comitato di Consultori. All'abate Pirona successe nella direzione Giulio Andrea Pirona. Nel 1877 la Commissione direttrice propose un nuovo piano organico per la Biblioteca, dal momento che i libri avevano raggiunto il numero di diciannove mila e nuove erano le esigenze del pubblico; ed allora fu deciso di destinare una dotazione, per l'incremento della biblioteca stessa.

I doni di libri, per arricchire il primo nucleo con il quale l'Istituto era stato fondato, furono vari in seguito e molto spesso notevoli. Ai benemeriti donatori il Comune ha dedicato una lapide che ricorda i nomi di questi generosi cittadini, alcuni dei quali non mancarono di legare anche somme cospicue per l'incremento dell'Istituzione.

***

Lo stato attuale della Biblioteca Comunale di Udine è sotto vari punti di vista, soddisfacente. E' sopratutto degno d'essere rilevato il lavoro di riorganizzazione, compiuto nel periodo del dopoguerra, il rifacimento dei cataloghi, la revisione delle opere bisognevoli di cure d'ogni specie per merito sopratutto del dott. G. B. Corgnali.

I mezzi dei quali oggi è dotata la direzione dell'Istituto, per provvedere a tutte le necessità, non sono sufficienti; ma, se si considerano le condizioni di altri enti del genere e dell'importanza di quello cittadino si può dire che il nostro non è trascurato. Insufficienti sono i locali. Incominciano a mancare le stanze per i libri, ma mancano le stanze per gli uffici e non è adatta allo scopo l'attuale sala di lettura. Il personale è ridotto. Anzi, diremo meglio, è insufficente. E l'insufficenza sta nel fatto che la Biblioteca stessa potrebbe provvedere ad un più lungo e più comodo orario e a varie altre iniziative d'ordine interno o colturale, se il personale adibito ad essa fosse in numero maggiore.

Fra le iniziative attuali cui tende la Biblioteca, è quella del Catalogo Bibliografico Friulano, il quale registrerà in un unico «corpus» tutte le pubblicazioni ed i manoscritti più importanti di interesse friulano, con le indicazioni delle raccolte pubbliche e possibilmente private del Friuli.

***

Uno dei problemi più interessanti e più urgenti per la Biblioteca Comunale di Udine ci pare sia quello di trasformare la Biblioteca stessa in Provinciale. Ciò intendiamo per quanto si riferisce alla amministrazione dell'Istituto, perchè la funzione della Biblioteca come organo di coltura è tale già da tempo. Con una trasformazione di questo genere, si può sopratutto venir incontro a molte necessità.

I motivi di una trasformazione siffatta stanno, come ho ora accennato, nel fatto che la Civica Biblioteca già serve agli usi ed alle necessità di tutta la Provincia, poichè è il solo istituto del genere che vanti il Friuli, specialmente dopo la nuova modificazione circa i confini del territorio amministrativo; e non è chi non veda come questo stesso servizio possa essere ben regolato e meglio distribuito con tale trasformazione.

Fare della Biblioteca un ente provinciale vorrebbe poi dire dotare la Biblioteca stessa di maggiori sussidi, di quei mezzi finanziari dei quali abbisogna; vorrebbe dire permettere alla Biblioteca di meglio soddisfare alle necessità del pubblico, sia con l'acquisto di opere su più larga scala, sia con lo aumentare il proprio personale e di conseguenza con l'ordinare in modo diverso i propri orari; vorrebbe dire ancora mettere l'Istituto in una condizione più favorevole per l'eventuale allargamento o per la ricerca di una sede che possa rispondere alle sue necessità.

***

Taluni hanno osservato che la Biblioteca di Udine manca in genere di quei libri che costituiscono la letteratura contemporanea e che non può servire se non agli studiosi ed agli studiosi di cose locali. Ciò in gran parte è vero. Per quello che si riferisce alla letteratura amena si provvederà per altra via: il progetto e l'idea sono già in pentola per merito del locale comitato dell'Alleanza Nazionale del Libro, e la loro realizzazione sarà presto un fatto. Per il resto bisogna farci la domanda: Qual'è la destinazione e lo scopo preciso della Biblioteca di Udine?

Abbiamo motivo di credere che la Biblioteca di Udine debba anzitutto essere la Biblioteca del Friuli, e come tale essere la conservatrice di tutto ciò che concerne la storia e la coltura della nostra regione, di tutto ciò che si va stampando intorno ad essa o si è stampato. Ma noi crediamo che sia importante suo ufficio anche un altro: quello di poter servire come Biblioteca per un centro importante di studi medi qual'è Udine. Le scuole medie della città hanno tutte la loro piccola biblioteca, ma è insufficente. Bisognerebbe almeno che codeste piccole biblioteche fossero fra loro coordinate. Altro progetto questo utilissimo, ma di non facile pratica attuazione ed al quale por mano intanto la Biblioteca Comunale. Qualche cosa di utile, infatti, si avrebbe di già quando, presso la Biblioteca Comunale, esistesse un catalogo generale di tutto ciò che si può trvoare nelle biblioteche di Udine e fosse possibile ai richiedente, mediante la biblioteca stessa, servirsi anche di queste biblioteche minori. Ma questa è una via troppo viziosa.

Molto più importante invece sarebbe un catalogo generale delle opere di tutte le biblioteche del Friuli, mezzo codesto indispensabile alla Biblioteca di Udine per poter assolvere a quell'ufficio principalissimo, cui abbiamo acennato sopra, di Biblioteca del Friuli.

***

Questo articolo potrebbe continuare e diventar molto lungo ma non è questo il suo scopo, poichè null'altro ci proponiamo qui se non di richiamare l'attenzione degli altri sopra uno dei problemi di maggior importanza per la coltura locale: problema come abbiamo detto attuale, sia per la sua entità sia per gli interessi che lede e che rientra fra quelli ai quali il Governo Nazionale vuole sia provveduto. E perciò senza nulla aggiungere, signor Direttore, distintamente la saluto.

Francesco Fattorello

MOSTRA DEL LIBRO

Per favorire tutti coloro che intendendo visitare la «Mostra del Libro», la cui chiusura doveva aver luogo sabato u. v. alle ore 12, la Civica Biblioteca d'accordo con la Delegazione Provinciale dell'Alleanza Nazionale del Libro, ha stabilito di prorogare fino a lunedì mattina, la chiusura definitiva dell'esposizione libraria. Nel pomeriggio di sabato e durante tutta la giornata di domenica 27 c. m. la «Mostra del Libro», sarà pertanto aperta ai cittadini.

Siccome in questi due giorni l'ingresso è gratuito il Comitato Organizzatore invita pubblicamente tutte le scuole, collegi ed istituzioni locali alla visita.

ADESIONI

alla Biblioteca Fascista di Coltura

Nonostante il complesso lavoro di preparazione della «Festa del Libro», la Biblioteca Fascista di coltura non è stata affatto trascurata, per modo che ci è possibile pubblicarequesto 140 elenco di persone, che hanno chiesto l'associazione alla istituzione stessa: Gioconda Schiavi (La quota); Clementina della Coletta, co. Teresa Deciani, co. Maria del Torso, Ida dall'Acqua, co. Jacobino del Torso; Maria Bianchi, Toneatto cav. Michele; co. Aurelia del Torso; magg. Velardi Enzo; co. Paola de Braida; magg. Gino Sozzani; Fides Celotti; Lucia Celotti; rag. Otello Raffaelli; Rosinella Cabbia; Bianca Margreth; co. M. Maddalena Gropplero; bar. Elisa deChantal; Adj Fogolin Kind; co. Maria Deciani Liccaro; Emma Sindici Colombatti; co. Ifigenia di Attimis; co. Irene d'Attimis; Elisa Spezzotti; Irma Stoppalattini; Ernesta Spezzotti Ferigo; Anna Spezzotti, capitano Lombardi Francesco (ciascuno per una quota — co. Gino Florio quattro quote.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

COLONIA ALPINA. — In morte di Cesira Mattioni: Franchi Marco 5.

FAMIGLIA POVERA. — Prof. Bianca Angeli 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Vanda Caggiano: Gli alunni della I. classe mista Via Gorizia 14.

Spunti ed appunti

«PANE NOSTRO QUOTIDIANO»

Da lunedì venne aumentato il prezzo del pane, cosa logica dato l'odierno prezzo dei frumenti e conseguentemente delle farine.

Ma è altrettanto logico che il pubblico, se è costretto a mangiare il pane scuro, pretenda che sia almeno *ben cotto* e non quelle forme *informi* di *falsa cottura* che nulla hanno di comune colle nostre bine di pan cornetto di una volta, ma che però ancora si trovano in campagna.

E non sarebbe fuori proposito un risveglio dell'Autorità sull'esame dell'odierna cottura del pane cittadino.

Un..., cristiano

I SOTTOPORTICI PUBBLICI

Sono belle, eleganti e comodissime, non c'è che dire, le poltrone in vimini che adornano (!) i sottoportici dei Caffè, specie del Roma, del Dorta, del Cotterli, di Sonmariva, e fanno davvero onore all'industria cittadina. Ma ciò non toglie egregio cav. de Poloni che siano alquanto ingombranti per il transito del colto e dell'inclita, specialmente quando piove.

Ho sempre ritenuto che i sottoportici fossero di dominio pubblico e che al pubblico fosse perciò riservato qualche riguardo, ma se andiamo avanti di questo passo il transito sotto i portici diventerà un mito.

Un misero pedone

UNIVERSITA' POPOLARE

La conferenza del prof. Trombetti sulla lingua etrusca

L'illustre glottologo prof. Alfredo Trombetti, di fama mondiale, parlerà mercoledì sera de «La lingua etrusca». Non occorrono soffietti per invitare i cittadini ad ascoltare la parola di questo dotto che ha saputo aggiungere alla scienza italiana un novello titolo di gloria.

NOZZE D'ARGENTO

Ieri sera nei locali della Birreria Moretti si riunirono i parenti ed amici dei coniugi Alessandro Dorigo ed Elisa Rubic per festeggiare il venticinquesimo anniversario delle loro nozze. La festicciola improntata ad intima e schietta cordialità coronò degnamente la lieta ricorrenza e dette modo ai convenuti di attestare la loro simpatia ed il loro affetto per i festeggiamenti.

Ai distinti coniugi, che sono partiti con la loro famiglia per il rituale viaggio di nozze, porgiamo i nostri migliori auguri a che siano conservati per lungo tempo ancora all'affetto dei loro cari.

UN ARRESTO

Venne tratto in arresto oggi certo Giovanni Guerra fu Luigi d'anni 65 da Madonna di Buia per furto aggravato.

Tessere gratuite

per visitare Musei, Gallerie, Monumenti, Scavi ecc.

Il Commissario Governativo della Federazione Fascista delle Comunità Artigiane ci comunica che il Ministero della P. I. ha concesso la tessera gratuita per l'ingresso ai R. Musei, alle gallerie, monumenti, scavi, ecc. ad artieri regolarmente inquadrati che esercitino professioni affini alle arti plastiche e decorative. Ogni singola domanda della tessera deve essere compilata su carta bollata di L. 3 ed indirizzata al Ministero della P. I. in Roma allegandovi i documenti comprovanti l'esercizio dell'arte (restauratori di antichi dipinti, orafi, ebanisti, artieri del ferro, ecc.).

I padroni di bottega documenteranno la loro qualifica allegando alla domanda un certificato del Consiglio Provinciale dell'economia e accompagnando la domanda con un vaglia di L. 20, equivalente alla tassa d'iscrizione (normalmente la tessera annua di libero ingresso ai Musei costa ai visitatori L. 500).

I maestri d'arte e i loro dipendenti sono dispensati da ogni versamento. Maggiori informazioni alla segreteria provinciale via Bernardo deRubeis 13.

Ad ognuno il suo

Ne «La Patria» di martedì l'impaginatore ha posto in cronaca di Osoppo la notizia «Una gita degli allievi del Regio Laboratorio-Scuola a Cividale», mentre andava in cronaca di *Gemona*. Rettifichiamo perchè si deve dare ad ognuno il suo, e non regalare ad Osoppo un Laboratorio-Scuola che non vi esiste, togliendolo a Gemona dove il Laboratorio-Scuola intitolato a Benito Mussolini fiorisce e dà ottimi risultati.

I fascisti abbienti sentono l'obbligo morale di contribuire alla formazione dell'Italiano nuovissimo, dell'Italiano di Mussolini.

IN MARGINE ALLO SCHERMO

Charlot, umorista malinconico

Dieci anni fa — quando, al cinematografo, si rideva solo per le scene «comiche finali» a base di capitomboli e di stoviglie rotte — come immaginare che, a distanza di due lustri, a un comico dello schermo sarebbero stati dedicati articoli su articoli, studii su studi? Questo comico è Charlie Caplin, in arte Charlot.

Non è, tuttavia, tramontato il tempo delle scene comiche finali che fanno ridere il pubblico dei posti distinti, presentando protagonisti grossi grossi o piccoli piccoli, personaggi destinati a scambiarsi botte da orbi, poliziotti che, mentre inseguono il loro ladro, vanno a finire dentro la vasca del bucato: nei cinematografi di barriera, questi films sono ancora in auge; ma altrove il comico si è affinato, anzi, la comicità, passando traverso evoluzioni, per gradi impercetibili come sfumature, ha lasciato il posto all'umorismo. Umorista per eccellenza, umorista che dice le sue trovate senza ridere, mantenendo il volto impassibile, è Charlot: umorista, però, il più delle volte, malinconico.

Guardatelo in ogni suo film. Non lo vedrete mai compiere un'acrobazia, fare un capitombolo, allo scopo di apparire ridicolo. Non ha bisogno di questo. Charlot è l'uomo — la cui umanità trova tanta eco — al quale capita sempre qualche cosa: egli è la vittima di un destino inesorabile, che non gli lascia pace o requie: sappiamo già, al principio di ogni sua intrapresa, che gli andrà male; se non subito, sarà dopo, alla fine, quando egli già pregusterà la gioia del trionfo; ma qualcosa — è fatale — dovrà capitargli. Ed eccolo, dopo faticosamente pazientemente, ricominciare daccapo il suo castello di costruttore triste e filosofo: così filosofo che, pur presentendo a breve scadenza il cataclisma, non tralascia di faticare, non si ribella — riposandosi, almeno — al destino, non pensa che, tanto, è inutile.

***

In ogni suo film, Charlot, fa parte del povero diavolo. Lo vediamo fuggire, per esempio, un pericolo e dar di cozzo in un altro più grave. Ecco qui: inseguito da un cavallo, egli trova aperto lo sportello di una gabbia e vi si rifugia, richiudendo: ma nella gabbia, manco a farlo apposta, c'è un ferocissimo leone. Charlot tenta di fuggire per un'apertura: ed ecco venirgli incontro, da questa parte, una tigre. Allora il poveretto torna indietro e, allo scopo di ingraziarsi il leone che non si è ancora mosso, gli sorride. Altri incidenti sciagurati fanno sì che la belva si scuota e si diriga verso la vittima che esprime, nel volto, un terrore folle: il leone è sulla preda: i due si guardano, volto contro volto: ed ecco Charlot (è l'ingenuo che ha di nuovo il sopravvento) sorridere ancora, quasi per volerlo placare... Ma la belva non ha fame e retrocede per accovacciarsi poco discosto: Charlot è salvo. In quella, altre persone che si sono accorte della situazione critica sua, accorrono per salvarlo e aprirgli; ma adesso, no! Charlot adesso non ha fretta di uscire: ostenta una tranquillità, una sicurezza da schiaffi. Fa cenno ai salvatori di non affrettarsi — c'è tempo! — e guarda il leone con aria di protezione, anzi gli si avvicina per accarezzarlo... Ma la belva ruggisce e il disgraziato, di nuovo terrorizzato, salta — affrettandosi, questa volta... — fuori dalla gabbia. Ha sorriso due volte, durante la scena: ma questi sorrisi sono stati due capolavori.

***

Sembra che Mak Sennet, il primo direttore di studio cinematografico cui si sia presentato Charlie Chaplin esordiente, molti anni fa, gli abbia chiuso la porta in faccia: il comico che si presentava con quella giacchetta strimenzita e un cappello duro stretto, assomigliava troppo al solito *cliché* dei pagliacci da circo equestre, per poter essere preso in considerazione. Mak Sennet ignorava — non poteva non ignorare — che tesoro di umorismo racchiudeva in se stesso quell'uomo dal volto pallido pallido e malinconico. Ignorava anche che lo stesso avrebbe capovolto completamente le sorti e i canoni della cinematografia comica. Charlot ha portato sullo schermo espressione — ricerca affannosa dell'espressione — e antisuperficialità: non è il particolare ch'egli cerca, non sono i soliti «mezzi» di cui egli si serve: egli esprime, sopratutto, stati d'animo che trovano l'eco delle folle. Sono gli stati d'animo di un uomo terribilmente disgraziato e filosofo tuttavia, addosso al quale finisce per crollare tutto: stati d'animo, però, espressi con un'arte inconfondibile, com'è quella di Charlot, umorista malinconico.

E quest'arte il pubblico udinese ha iersera vieppiù apprezzato, assistendo in folla — al Cinema Eden — alle rime visioni de «Il Circo».

V.

ARTE e TEATRI

TEATRO PUCCINI

COMP. D'OPERETTE «NAZIONALE»

La replica di «Città Rosa»

Iersera «Bergerette» di M. Ferrarese ha incontrato il favore del pubblico, che ha voluto il bis del finale del primo atto; finale che merita veramente per la musica dolce e piacevole, che ripete il ritmo di danze e musiche be note.

Vivace la Razzoli, una buona «Bergerette»; bene la Suardò, composti gli altri. La musica ha fatto il suo dovere.

Questa sera replica della «Città Rosa» di Lombardo e Ranzato, che ha avuto tanto successo martedì scorso. Il buon lavoro e la messa in scena piacevole richiameranno certo un pubblico numeroso.

E. F.

Al Ricreatorio Festivo Udinese

Nonostante il cattivo tempo, anche Domenica scorsa, al Ricreatorio Festivo Udinese, la «Pianella» ebbe un nuovo successo. Molti applausi a scena aperta, parecchi quadri bissati. La compagnia musico-drammatica del R. F. U. annuncia per questa sera, 24 Maggio, ore 20.45, un programma vario. La data fatidica sarà commemorata anche al R. F. U. con quadri plastici, resi palpitanti da cannoni ed inni patriottici eseguiti dall'orchestra. Seguirà l'operetta «La Pianella».

La serata è ad onore del cav. M. Giovanni Basciu che con vero entusiasmo d'amore concertò e dirige l'operetta, e del prof. Bruno Cuttini, che tanto amorevolmente presta l'opera sua preziosa di Direttore d'orchestra al R. F. U.

Ginevra alla rovescia

(Collaborazione a "La Patria del Friuli,,)

Mi ero proposto, alcune settimane or sono, di esaminare per sommi capi i problemi più interessanti, che agitano quell'irraggiungibile mare d'olio che si chiama Pace, cogliendone solo gli aspetti più salienti.

Ciò allo scopo di precisare la vera portata di tutte quelle controversie diplomatiche, che ad ogni stormire di foglia sorgono e pullulano e di illustrare invece quelle convulsioni, quegli irredentismi e quegli spasimi, che poco o male si conoscono e che sono le precipue caratteristiche di tutte le future ribellioni.

Per attuare l'intenzione ho aperto un atlante ed ho incominciato a scorrere le frontiere, a fermare la matita sulle capitali dei varii stati, a considerare le colonie ed a segnare via via delle note e delle cifre.

Dopo qualche ora non sapevo davvero da dove incominciare: se dalla Spagna di De Rivera e dai suoi conflitti per Tangeri e per il Marocco con il tronfio Quai d'Orsay; se dal bacino della Sarre destinato al non augurabile pretesto di lotta fra le due repubbliche e fra due razze; se dall'idiota corridoio di Danzica o dalla delicata situazione di Vilna.

Data l'indecisione, seguitemi, vi prego, nel mio andare e soffermate per esempio il vostro pensiero sulla Russia, la cui nebulosa non è affatto chiarita; sulla pletora disordinata dei successori dell'Austria imperiale; sulle rivendicazioni vantate dai seguaci di Bismark ed infine accorgetevi dell'eterna polveriera d'Europa, dei Balcani, che sembrano creati con la stessa fusione del serpente di biblica memoria.

Ma se palese e logico è quello che si vede e che si ricorda leggendo i nomi geografici così magistralmente scritti sulla carta, molto più interessante per il nostro spirito indagatore, ci rivela la stessa carte, se con delle linee corrispondenti ai trattati ed alle convenzioni, volete legare fra loro i varii paesi.

Ne risultano praticamente le combinazioni più strampalate. Parigi forma un tutt'uno con Belgrado, Varsavia e Praga; Roma irradia le file da Madrid e Tirana, a Sofia, a Londra, a Bukarest, perfino a Leningrado e sta ora tracciandone un'altra che si dirige ad Angora; Berlino si culla con Mosca e con Vienna.

Se con delle freccie volte in senso opposto, volete indicare gli attriti che si notano fra Stato e Stato, vi assicuro che la vostra carta si trasformerà in un grafico di correnti elettriche, dove i più ed i meno, si susseguiranno non fra una linea e l'altra, ma anche sur una stessa retta.

Contro l'U. R. S. S. segnate pure le freccie della Finlandia e degli Stati Baltici; lasciate largo il varco all'alabarda inglese, a quella rumena ed a quella polacca. Notate l'amore che circonda la terra dei magiari, splendidi nei loro armellini e stupendi della loro fierezza, terra ridotta ad un quinto della sua essenza e soffocata fra i cechi, slovacchi, rumeno, bulgari ed iugoslavi. Sottolineate questo concentramento d'ire e di controlli, che trasforma i canti dei tzigani di Buda e di Pest, in accorati pianti di passione e di lamento.

Alzate il capo anche al disopra dell'Alpe e vedrete di là del Piemonte, come in baratri si trasformino i valli di Savoia e come in baionette si mutino i fiori di Provenza. Dalla Corsica potrete udire i canti dei reggimenti senegalesi, messi colà dalla Francia a presidio delle posibili rivendicazioni d'Italia.

La pulcetta austriaca più a levante, intorbida le sorgenti dell'Isarco ed infine, il grande, l'imperiale, l'ipercivile Regno dei Serbi, vi mostra il bastone d'Asburgo sulle spalle dei fratelli dalmati, sulle teste degli indomabili montenegrini, sugli spiriti dei fidi albanesi.

***

Mi accuserete di aver voluto mostrare il problema internazionale dal lato peggiore; ma se solo voltate la carta che avete sott'occhio, sull'Asia, vi induco a meditare. Qui ai nomi già noti di Russia e d'Inghilterra, possiamo aggiungere quelli di Siria, del Libano, della Palestina e dell'Arabia; possiamo soffermarci sull'India che costituisce il maggior pensiero dell'imperialismo brittanico, che riconosce insufficente possedere Suez ed Aden o spendere un miliardo e mezzo per fortificare Singapore.

Troppi nazionalisti nascono al riverbero dell'Himalaja, e più i fiumi sacri non portano solo cadaveri di pària al mare, ma trascinano e spargono quell'odio, che è tanto più temibile in quanto è meno afferrabile. Bastò che Mohandas Gandhi nel 1914 facesse balenare il miraggio della libertà attraverso la grande guerra, perchè un milione d'indiani, scesi dal Nepal e dalla Birmania o saliti dal Ceylon, si mettessero agli ordini di quei padroni che finsero amore per acquistare una miniera di sangue.

Che importa se il gandhismo ha adottato ora la non-violenza, la non-cooperazione, la Ahimsà, come si chiama, quando nella resistenza passiva, il popolo ragionatore per eccellenza, affina quelle armi che nessuna super-corazzata, anche se munita di 80 cannoni da 16 pollici, potrà fermare?

Non parliamo della Persia, per non ricordare l'eccidio di Teheran e non dell'Afganistan i cui sovrani, dopo essere stati applauditi a Roma ed a Parigi, si sono attirati i solenni fischi degli operai di Berlino. Ed eccoci in Cina. Repubblica e Regno, Oligarchia o Democrazia, degenerazione l'una, pazza l'altra?.... E chi ne sa nulla?

L'oro russo scende dalla Mongolia: gli ordini della celeste Tokio dilagano dalla Corea verso la Manciuria: e sulla China propriamente detta, si allungano paurose le ombre dei cannoni di Hong-Kong.

Se volete essere precisi e con un sistema infallibile, conoscere la posizione attuale dei vari eserciti cinesi, le battaglie vinte, quelle in corso ed anche quelle da iniziarsi, seguite questo metodo: su tanti pezzetti di carta scrivete, ad esempio: l'esercito comunista di Zi-fu-Hip defeziona — le truppe del cristiano generale Ki-He-Lui vincono l'armata repubblicana — la città di Haug-Chau è saccheggiata — sono state eseguite 50 decapitazioni in un giorno, ecc., e dopo, mescolate fra loro questi foglietti ed estraetene uno. La situazione vi riuscirà certamente più chiara, di quella che io credevo di aver precisato, dopo una settimana di studio, di appunti e di movimenti tattici.

So solo che la civiltà anglo-americana di Shanghai è minacciata e che a Tien-Tsin, i nostri marinai vegliano con l'arme in pugno, sull'onore della bandiera d'Italia.

***

Attraversiamo ora i novanta chilometri dello stretto di Behring e scendiamo nelle Americhe, nei beati S. U. A., dai ricchissimi forzieri e dalle numerose donzelle maniache, per quanto milionarie.

Eccoci nel paese dove il ministro dell'Interno Fall, assumendo la direzione dei petroli fino allora tenuti dal ministro della Marina, riesce a guadagnare per una sola concessione, la bazzecola di 200.000 dollari ed a provocare uno scandalo ch'è e rimarrà famoso nella storia. Eccoci negli stellati stati dove il presidente non può impedire la morte di Sacco e Vanzetti, nulla potendo su Fuller governatore del Massachussetts; dove oltre ai tre milioni ascendono i disoccupati, per le enormi sperequazioni della ricchezza.

Così è fatto il regno di Hollywood dalle combinazioni più geniali che dai punti di Wilson vanno al blak-botton; che dalle volute e ripetute conferenze pel disarmo, vanno ai cannoni con 30 metri di volata. E' questo infine quello Stato che, pur volendo superare e Giappone ed Inghilterra, non è capace di far pulizia sui ribelli del Nicaragua.

Più in basso scorgete la macchia viola del Mexico, viola come il vino che per aver bevuto, Vitaliano rimetteva stuzzicandosi la gola; viola come il sangue sotto la pioggia, che il «nemico personale di Cristo» continua a far versare?

Ma signore di Calles, è mai possibile che in pieno futurismo Voi rinnoviate le inquisizioni di Roma e di Spagna? E' logico, il fucilare ancora 10 vescovi o 50 francescani, per la semplice soddisfazione di assumere una veste di Anticristo? Ma non capite che, a parte la questione morale ed umana, Voi dimostrate di difettare nel modo più palese, di ogni genialità?

Io ammetto che i Vostri gesuiti siano stati intriganti, abbiano voluto ficcare la punta del viso laddove Voi solo potevate farlo; ma perchè non avete seguito l'esempio di Emanuele re del Portogallo o di Luigi XV di Francia?

Colui che ha la forza e che la mostra, fa opera inutile. E' molto più signorile invece incutere timore al nemico, facendogli sentire il freddo dell'arma alla nuca, o mostrandogli una punta nella tasca, punta che qualche volta può essere il dito. Tanto in politica, quanto nella vita privata, il fare dei martiri è gravissimo errore. Pensate all'Austria, per convincerVi che la forca di Battisti creò di per se stessa il più grande monumento al martire, e la peggiore prova all'assassina.

Avete sbagliato, Signore mio, e questo è male; continuate a sbagliare, e questo è ancor più grave!

***

La mia matita attraverso l'Oceano Indiano mi porterebbe a considerare le cinque colonie inglesi dell'Australia. Colonie per modo di dire perchè legate alla madre patria da un qualch cosa di tanto tenue, che non si sa, se possa o meno costituire un vincolo.

E se un vincolo si vuol trovare, non è certo amore quello che unisce la Nuova Galles od il Quesland alla Gran Brettagna; non è certo quel riverente ricordo che le nostre dimenticate colonie dell'Argentina, nutrono per l'alma Roma; non è insomma il sangue del cuore, ma quello della borsa, che unisce in un blocco solo i Dominions. Questi Stati indipendenti a quasi tutti gli effetti, compreso quello della rappresentanza, sono soltanto fieri di poter singolarmente contare sugli altri per il dominio del mare, per il collocamento dei prodotti, e per la costituzione di ogni possibile blocco.

***

Ma di piè pari, e ve ne sarete accorti, ho saltato l'Africa che in tutti gli atlanti rispettabili, si trova appresso al nostro continente. Ho volutamente lasciato per ultima questa immensa terra dalle grandi incognite, questa «sfinge nera», questo «paese degli uomini nudi», per dirla alla moderna, che è la meta di tutte le lotte, e che costituisce il nostro maggiore miraggio.

La pace di Versailles, in Africa appunto, ricompensò i vincitosi della guera, ove per i vincitori bisogna intendere gli inglesi, i fransesi ed i belgi, in quanto chè Vittorio Veneto non segnò per nulla una vittoria dei nostri fanti, essendosi gli austriaci ritirati non per una sconfitta, ma per nostalgia del loro paesi.

I più gravi problemi internazionali qui si accavallano, si sovrappongono e si addentellano. La Cairo - Capetwon che taglia quasi 60 paralleli, segna la potenza e l'affarismo inglese. L'Angola e il Mozambico dimostrano come Lisbona, se intimamente legata con Londra, possa vantare 2 milioni di chilometri quadrati d'impero, anche se a casa propria organizza un «pronunciamento» ogni sei mesi.

L'esame si fa più interessante se dall'Equatore si sale verso il Tropico ed oltre. Ecco dapprima l'Etiopia che, sul soffittar di Parigi, si reputò poco tempo fa così civile da chiedere alla Società delle Nazioni se l'accordo anglo-italiano del dicembre 1925, fosse o meno da considerare pericoloso alla sua indipendenza. Da questo si deduce che gli autori di Dogali, hanno fatto dei bei grossi progressi con la ferrovia Adis-Gibuti.

Più a nord, verso il Mediterraneo, la situazione è scottante. Il Nilo arrossa davvero, anche senza le piene. L'Egitto ritrova la sua forza e Fuad in nome di una tradizione millenaria sei volte, domanda quella libertà, alla quale un popolo civile e conscio di se stesso, ha diritto. A ponente vediamo Malta, nome che troppo dice per poco scriverne: poi Tunisi che insegna, Cartagine che ricorda, il Riff dalle solenni lezioni, e finalmente Tangeri, la bianca città internazionale.

***

Queste sono le verità che a Ginevra non si cogliono vedere, verità che si notano solo dall'aspetto politico, dimenticando perciò tutte le influenze di infiniti altri fattori, quali le esigenze demografiche, le saturazioni dei mercati, il cozzare delle razze, l'attrito fra le religioni, ecc.

Per svolgere in forma piana questo breve e parziale riassunto che ho tracciato, non basterebbero dieci articoli, lunghi dal titolo del giornale alla firma del suo responsabile. Intendo quindi — negli articoli che mi prometto di sottoporre ai lettori — di illustrare i problemi inerenti al Mediterraneo, a questo «lago di Roma» nel quale l'Italia, ritrovando la sua strada, drizzerà le prue per la seconda volta alla conquista di Cartagine.

Franco Bodini

La chiusura del corso di erboristeria

L'elenco dei premiati

Il corso di erboristeria iniziatosi il 15 corrente presso la nostra Stazione Chimico Agraria Sperimentale tenuto egregiamente dal chiarissimo prof. Paolo Rovesti venne frequentato assiduamente da una settantina di allievi dei quali una quarantina lunedì scorso sostennero brillantemente l'esame. Ieri ebbe luogo la cerimonia di chiusura del corso stesso alla quale parteciparono oltre a tutti gli allievi: S. E. il Sen. Elio Morpurgo, comm. prof. Alessandro De Mori in rappresentanza anche del gr. uff. Beppe Ravà, gr. uff. dott. Domenico Rubini, prof. cav. Enrico Marchettano, rag. Sega dell'Istituto Veneto delle Piccole Industrie, rag. Gentilini, dottori De Nardo e Cigaina.

Il comm. De Mori, direttore dell'Ente Internazionale delle Piccole Industrie con sede in Roma; pronunciò un applaudito discorso, quindi il gr. uff. dr. Domenico Rubini procedette alla distribuzione dei diplomi, dopo di che si complace vivamente con tutti gli allievi per i risultati conseguiti ringraziando l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e il prof. Rovesti che con tanto amore e competenza ha svolto il corso.

Gli allievi esaminati e promossi sono i seguenti:

Aurelio Malagnini, Umberto Catarussi, Elvira Marchesini, Udine; Francesco Bertoni, Remanzacco; dott. Francesco Favero, dott. Arminio Cantoni, Giulio Boron, Giuseppe Cappellini, Udine; Renzo d'Orlando, Cividale; Fabiano Nonino, Cernegions di Remanzacco; Alessandro Fietta, Terrusi Lucio, Udine; Giuseppe Bellavita, Gino Valent, Albino Basiaco, Udine; Giovanni Muzzolini, Tarcento; geom. Gino Grinovero, Ione Bertoncini, Anna Maria Bertoncini, Anna Maria de Senibus, Udine; Colaniz Giuseppe, Tarcento; Zuliani Isidoro, Udine; Vicenzini Renzo, Sacile; geom. Vittorio Fattori, Filomena Molaro, dott. Miniscalco Valentino, Ceola dott. Marcello, Zanardini dott. Pabla, Ferro Leda, Sigismondo Morocutti, Del Piero Bruna, Pozzo Giuseppe, Piccoli Giovanni, Zamburlini Antonio, Bidinost Luigi, Bidinost Elisa, Udine; Colautti Lauro, Verona; Deganutti Camilla, Del Bianco Gina, Francescutti Mario, Semintendi Achille, Udine; Vesca geom. Alfredo, Mortegliano; Bellina Rita, Celotti Valeria, Udine; Pascolini Giacomo, Cividale; Graziani dott. Annita, Gradisca; Sandrini Arturo, Udine.

Quindi la professoressa Valvassori a nome degli allievi rivolse al prof. Rovesti preie di riconoscenza, presentando al valoroso docente come ricordo una penna stilografica d'oro.

Il prof. Rovesti dopo aver ringraziato per l'atto gentile esprime il suo compiacimento per i risultati ottenuti ringrazia dell'ospitalità concessa.

L'autopresentazione del pittore Ettore Rigo

Come ieri annunciammo, ed è detto anche in altra cronaca, sabato, nei locali della Taverna, s'inaugurerà una Mostra personale di acquarelli del pittore Ettore Rigo.

Togliamo ora dal catalogo che abbiamo sott'occhio la premessa, con la quale egli si presenta da sè, ai concittadini offrendo loro taluni particolari biografici interessanti. Lasciamo a lui pertanto, la parola.

* * *

Si usa di solito ricorrere alla cortesia di un amico per la consueta presentazione dell'artista espositore; presentazione che, anche se sincera, è quasi sempre considerata alla stregua di un articolo da reclame.

Preferisco presentarmi da solo, anche se ciò può aver parvenza di spavalderia.

A Udine io sono in forma ufficiale conosciuto come il geometra Rigo, ed è questa la prima volta che mi presento alla mia città in veste da pittore; perciò prevengo coloro che volessero scorgere in questo passaggio un sapore di dilettantismo, prima di soffermarsi in tale idea, li prevengo, dico, di osservare le mie opere per averne una smentita; se ciò non avvenisse, non sarò un dilettante, ma un pittore abortito, come ce ne sono tanti in questo mondo.

Il pittore Leonardo Rigo, mio padre, mi trasmise per sangue, e per convinzione, la passione per l'arte; Egli volle scorgere attraverso i miei sgorbi giovanili una «verve» artistica, e mirò di fare di me un futuro pittore; per cui mi accolse nel suo studio e mi insegnò per quattro anni disegno, mentre il defunto dott. Trombetti ed il prof. Fabriani mi diedero lezioni di storia d'arte, anatomia e geometria descrittiva.

Così mi presentai agli esami di ammissione al quinto anno di accademia, mentre che contemporaneamente frequentavo l'Istituto Tecnico di Udine.

Fu mia madre che, con senso pratico, esigette che prima di frequentare gli ultimi anni di accademia, conseguissi il diploma d'Istituto, dopo il quale il servizio militare, e poi vicende di famiglia, mi distolsero dall'arte quale professione. In seguito per tre anni consecutivi, studiai da solo esclusivamente acquerello, e composi una serie di opere, parte delle quali vennero esposte a:

Firenze, Esposizione di acquerello 1914; Milano, Mostra degli acquerellisti, 1915; Bologna, Mostra d'arte - Palazzo Bonora, 1917; Venezia, Ca' Pesaro, 1924; Milano, Nazionale di Brera, 1925; Udine, Prima Biennale Friulana, 1926; Padvoa, Biennale delle Tre Venezie, 1927; Bologna, Mostra Nazionale del Paesaggio, 1927.

Espongo questo passato stato di servizio artistico che a Udine si ignora, non già per millanteria, ma ad uso dei critici e particolarmente per quelli che esigono per i loro verdetti documentazioni e pezze giustificative di appoggio; le persone intelligenti giudicano l'artista dalla sua opera e se in queste i miei lavori non parleranno in mio favore, peggio per me che uscirò pesto dal loro giudizio.

Mi presento come l'acquarellista dei cavalli e dei cani; in verità, la mia passione per essi è tale, che non so concepire un quadro in cui essi non agiscono come attori principali. Ho amato i cavalli e li ho vissuti nelle scuderie, sulle strade, sulle piste, sui mercati, nei loro sforzi e nei loro ozi; ho amato i cani e da trent'anni li allevo e li dipingo, vivendo più con essi che con gli uomini; ho sparso ovunque i prodotti del mio canile e li ho visti premiati in tutte le esposizioni e sarei già pago se i cani da me dipinti mi rendessero un centesimo delle soddisfazioni avute da quelli vivi nel mio allevamento. Ecco perchè mi presento come il pittore dei cani e dei cavalli.

Per quanto le esposizioni collettive di acquerello siano rare e rarissime quelle individuali, può darsi che il visitatore non trovi nelle mie opere gran che di nuovo; nel qual caso chiedo scusa e dichiaro che, ho dipinto come sentivo, con grande amore e sincerità, senza sfogliare il variopinto ricettario delle moderne tendenze e senza associarmi alle camerille protezionistiche.

Con me il giovine pittore udinese Fred Pittino espone: «Ritratto di E. Rigo»; lo scultore udinese Max Piccini presenta «Gruppo di coker del canile Rigo», ed il sig. Pellegrini «Caricature».

Udine, maggio 1928.

Ettore Rigo

La Mostra del pittore Rigo è sotto gli auspici del Sindacato Belle Arti

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine ci invia un comunicato, nel quale si conferma la notizia data ieri che, ad iniziativa del Sindacato Provinciale Belle Arti sabato prossimo sarà inaugurata ufficielmente, la mostra personale di acquarelli del pittore Rigo, nella «Taverna Palazzo Eden», alla presenza delle Autorità e di largo stuolo di invitati. — Il Segretario Generale dei Sindacati, Ugo Barbettani, pronuncierà un breve discorso.

In proposito, l'Ufficio Provinciale tiene a rettificare la nostra cronaca stampata ieri «tendente (dice il Comunicato) «a far credere che la Mostra suddetta si svolge sotto il «Patronato del Sig. Barbettani, Segretario Generale dei Sindacati Fascisti e del prof. Lami»: essa Mostra, invece, «rientra perfettamente nella sfera di azione dei Sindacati Fascisti», e «si svolge, non sotto il patronato dei menzionati signori, ma bensì esclusivamente sotto quello del Sindacato Provinciale Belle Arti».

Cinema Concerto EDEN

OGGI GIOVEDI' 24 MAGGIO

FESTA NAZIONALE

dalle ore 14 entusiastiche repliche

AVVISI ECONOMICI

FITTI

AFFITTASI casa giardino centrale civile ammobiliata piccola famiglia duecento mensili. Rivolgersi Grazzano N. 33.

COMMERCIALI

MAGAZZINI - vasta corte - tettoia - adatti vari rami commercio, affittansi. Rivolgersi cav. Lenisa, Udine.

GRAMMOFONO Columbia vendesi vera occasione. Rivolgersi Unione Pubblicità, Udine.

Brutale delitto presso Pasian di Prato

Il cadavere di una donna con la gola squarciata rinvenuto sotto un ponticello

Nel pomeriggio di ieri, due giovanetti, Primo Rossi di Alfredo d'anni 16 ed Egidio Quaettini di Francesco, di anni 18 entrambi da Pasian di Prato, subito dopo pranzato, si portarono lungo la strada nazionale che adduce a Colloredo di Prato, per far raccolta di lumache.

Giunti al ponticello che attraversa la strada, detto del «Ferretto» s'inoltrarono nello stretto canale, dove sapevano di far buona raccolta delle bestioline che cercavano. Senonchè ivi fecero una macabra scoperta: sotto il ponte giaceva supino il cadavere di una donna dell'apparente età di anni 60 circa, con il collo squarciato da una orribile ferita dalla quale il sangue era uscito a fiotti, raggrumandosi acanto al capo. Costei recava impressa sul volto una impronta di spavento e le mani erano atteggiate come un estremo tentativo di difesa.

Il riconoscimento del cadavere

Tosto la tragica nuova si propagò ai paesi vicini — erano le 14 circa — e verso il luogo del delitto fu un accorrere di persone. In tal modo si giunse ben presto al riconoscimento della vittima: Anna Zorzenon maritata Mauro, d'anni 62, abitante a Lumignacco. Se ne ebbe poscia conferma dalla figlia della vittima, Rosa di anni 30, giunta da Colloredo ove risiede col marito. Una scena straziante!

La poveretta narrò che sua madre martedì 22 corr., alle ore 8 ant., aveva lasciato il marito e gli altri congiunti a Lumignacco per portarsi a Colloredo, a trascorrere un giorno seco lei; ciò che soleva fare periodicamente essendo la madre e la figlia legate da vivo affetto. Era giunta, dunque, pedestramente nel detto paese ed era stata accolta affettuosamente. La Zorzenon trascorse tutta la giornata e la notte presso la figlia, dalla quale si accomiatò alle ore 8.30 del mattino seguente, ossia ieri 23, avviandosi a piedi verso Lumignacco, per far ritorno alle domestiche pareti.

Senonchè durante il percorso fu aggredita da qualcuno o qualcuni e ne ebbe barbaramente stroncata l'esistenza.

Ipotesi sul delitto

Il brutale delitto è, comunque, avvenuto ad un chilometro da Pasian di Prato, in pieno mattino. Trattandosi però di una strada abbastanza frequentata, l'individuo o gli individui devono aver attuato il loro piano con la assillante preoccupazione di essere scorti.

Quale il movente del brutale gesta? I carabinieri della Stazione Principale di Udine, portatisi sollecitamente sul luogo, hanno esaminato le posibili ipotesi. Sembra doversi escludere quella della rapina poichè la Zorzenon portava indosso poche monete, come pure quella di una vendetta poichè la povera uccisa non aveva rancori con alcuno. Ed allora? Potrebbe trattarsi di un bieco episodio di libidine.

Questa supposizione è maturata per il fatto che un individuo sessantenne, noto per sconcie gesta, è stato visto avviarsi nella stessa direzione e circa alla stessa ora della Zorzenon. Costei era una donna di aspetto ancora florido e non da escludersi che quel figuro l'abbia aggredita per soddisfare le sue basse voglie. La povera vittima si sarebbe energicamente difesa, provocando la reazione dell'aggressore e il delitto.

E' un'ipotesi sulla quale sarà possibile esprimere una qualche certezza o meno non appena rintracciato il detto individuo.

Il delitto è stato effettuato brutalmente con un coltellaccio. Sul cadavere furono riscontrate altre lesioni; lo squarcio al collo ha causato la recisione della carotide e la morte immediata. Queste le constatazioni dei sanitari.

L'autorità giudiziaria sul luogo

Da ieri il cadavere della Zorzenon è piantonato dai carabinieri, nel mentre il brigadiere Moretti continua le indagini.

Stamane si sono portati sul luogo il giudice istruttore cav. dott. Pacifico col cancelliere sig. Fortuna e il commissario di P. S. dott. De Martino.

CRONACHE GIUDIZIARIE

L'ex segretario com. di Trasaghis dinanzi al Tribunale

Ci scrivono da Tolmezzo:

23. — E' incominciato l'altro ieri davanti al nostro Tribunale il processo a carico dell'ex segretario Comunale di Trasaghis, Eligio Straulino di Pietro di anni 35, da Sutrio e dell'applicato comunale Giovanni Danelutti detto «....san» d'anni 34 da Trasaghis. Entrambi sono in istato di arresto.

Il Presidente cav. avv. Pampanini è assistito dai giudici cav. avv. Perina e avv. Cabrini. Al banco della pubblica accusa siede il cav. avv. Portanova, Cancelliere il sig. Ochino.

Lo Straulino è imputato di varii falsi e truffe continuate in danno del Comune, il Danelutti di falso in atto pubblico e privato, di falso continuato in passaporti, di appropriazione indebita qualificata, di truffa qualificata.

Lo Straulino è difeso dell'avv. comm. Bertacioli e dall'avv. Sartoretti, il Danelutti dall'avv. Fantoni e dall'avv. Margarita.

L'interogatorio dello Straulino occupò l'udienza di ieri e parte di quella di oggi, nel mentre poi si passò a sentire il Danelutti. Entrambi si discolpano dalle molte accuse.

Vi furono vivaci incidenti fra il P. M. e i difensori.

Alle ore 17 l'udienza fu tolta e rimessa al 1.o giugno.

In Pretura

Nell'udienza odierna il Pretore condannava Primo Millero fu Vittorio per oltraggio al pudore, ubbriachezza e disturbo alla quiete pubblica, nonchè per bestemmie, a giorni 25 di reclusione e lire 40 di ammenda.

CAPPELLI paglia - riduzione dollari uomo per signora, Via Bersaglio N. 4.

NON OCCORRE PIU' SEMINARE NEGLI ORTI ..

poichè si trovano sempre pronte le PIANTINE NATE dalle migliori sementi per tutte le colture ortensi a prezzi eccezionali in UDINE

(Porta Poscolle - vicino alla Casa del Combattente - Sede Centrale del "SAO")

A. SUTTER — GENOVA

Marga

Crema per calzature

Notizie dall'Interno e dall'Estero

Il "Gruppo dei Dieci„ per la rinascita del romanzo italiano

Un primo grande ricevimento di autori stranieri a Roma

ROMA, 23. — Stasera Roma ha visto nascere nel Gruppo Letterario dei Dieci, ufficialmente riconosciuto e consacrato nella sua organizzazione e nei suoi scopi, una specie di accademia goncour italiana destinata a giovare all'incremento ed allo sviluppo del romanzo italiano e alla sua più grande diffusione nel mondo. Detto gruppo è nato dalla solidarietà di dieci noti romanzieri che vivono a Roma e cioè: Antonio Beltramelli, Massimo Bontempelli, Lucio D'Ambra, Alessandro de Stefani, F. T. Marinetti, Fausto Maria Martini, Guido Milanesi, Alessandro Varaldo, Cesare Giulio Viola e Luciano Zuccoli. Questi dieci sono affiancati da due gruppi statutariamente fissati di venti persone per gruppo non mutabili e solo sostituibili per dimissioni o per traslochi. In uno dei gruppi sono raccolti venti amici italiani dei dieci, dei quali sono eminenti personalità romane dell'aristocrazia, del censo, del mondo corporativo, dell'industria e dell'alta banca, quali il Principe Giovannelli, l'on. Carlo Dentice di Frasso, il Principe Don Francesco Ruspoli, l'on. Benni presidente della Confederazione dell'Industria, l'on. Lantini ed altre cospicue figure del mondo industriale e finanziario. Nel gruppo dei venti amici esteri dei Dieci si raccolgono illustri diplomatici scelti fra quelli che più s'interessano alle lettere ed alle arti. Compongono infatti l'imponente schiera degli amici esteri l'ambasciatore di Francia signor De Beumarchais, l'ambasciatore del Giappone S. E. Matsuha, l'ambasciatore di Germania S. E. Von Neurath, l'ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede De Azaredo, il ministro svizzero Wagner, il ministro dei Paesi Bacsi Von Der Goeff, il ministro di Jugoslavia che è l'insigne poeta serbo Wilan Rakitch, il ministro d'Ungheria signor Hory, il ministro del Portogallo Trindane Coelho, il ministro di Rumania Chika, il ministro del Siam principe Varvayda, il ministro di Grecia, il ministro del Portogallo presso la Santa Sede, il ministro della Cecoslovacchia e Von Bulow consigliere dell'ambasciata di Germania.

IL PRIMO PRANZO MENSILE

Questi gruppi di eminenti diplomatici, di uomini politici ed industriali e finanzieri si è stasera raccolto per la prima volta all'albergo degli ambasciatori dove il primo pranzo mensile radunava i Dieci e i loro amici sotto la presidenza di S. E. Bodrero Sottosegretario di Stato all'Istruzione e dell'on. sen. Vincenzo Morello presidente onorario dei Dieci. Questi pranzi mensili dei Dieci e dei gruppi degli amici saranno offerti volta per volta ad altri illustri romanzieri italiani, agli scrittori italiani di passaggio per la capitale, e ad alte personalità artistiche, scientifiche italiane e straniere. Così il primo pranzo è stato stasera offerto in onore di cinque autori tedeschi e tre francesi che rappresentano gli autori e le società di Berlino e di Parigi alla Conferenza Internazionale per la protezione delle opere letterarie ed artistiche che svolge i suoi lavori a Roma.

Gli ospiti dei dieci romanzieri e dei loro amici erano stasera il celebre commediografo tedesco Ludovico Fulda e l'illustre compositore di musica Max Von Chilings entrambi senatori dell'accademia prussiana di belle arti, André Messager, compositore francese e membro dell'istituto, ed i comediografi parigini André Revoire e Romain Coelus, che furono entrambi presidente della Società degli Autori Francesi. Hanno presieduto al pranzo S. E. Bodrero e il sen. Morello, l'uno e l'altro avendo a destra e a sinistra l'ambasciatore del Giappone, del Brasile e il ministro di Svizzera e di Portogallo. Attorno alla mensa dei dieci erano disposti in modo che ogni romanziere della piccola buona accademia aveva alla sua destra un amico estero diplomatico ed un amico italiano dei Dieci.

UN DISCORSO DINAMICO DI F. T. MARINETTI

Allo spumante il presidente dei Dieci F. T. Marinetti ha pronunciato le seguenti parole:

Ringrazio i miei nove amici per avermi incaricato di esprimervi il loro pensiero come primo presidente dei Dieci. Così facendo essi prescindono da ogni questione o tendenza e dimostrano che urge accordarsi su alcuni problemi importanti da risolvere per la gloria spirituale della grande Italia Fascista. Primo fra tutti ci appare il problema della insufficiente valutazione dello scrittore nella vita nazionale. Benchè la letteratura italiana ringiovanita e rinvigorita dai nostri sforzi attraverso l'interventismo, la grande guerra vittoriosa la lotta fascista e il trionfo Mussoliniano dia ogni giorno nuovi capilavori al mondo, lo scrittore non ha ancora il suo prestigio indispensabile. Ciò si deve principalmente alle esuberanti qualità artistiche letterarie della nostra razza che costituiscono insieme qualità e difetti. L'Italia produce innumerevoli individualità semi artistiche e semi letterarie vivaci temperamenti lirici e plastici, mezzi romanzieri che compongono la loro giornata con una bella novella e ritmano interi periodi della loro vita come grandi poeti. Un formidabile legge sociale economica li costringe e li rinchiude nella politica, nell'esercito, nella industria, nel commercio e negli impieghi cosicchè essi nascondono nel tiretto i loro semigenio e sognano la loro fulgida vocazione mancata fra montagne prosaiche di pratiche da espletare. Penisola multiforme vita di vulcani indomabili e di uomini vulcanici, tinta dalle profumate correnti di sensualità azzurra mediterranea l'Italia ha plasmato i suoi figli con una sorprendente varietà di argilla, marmi policromi e metalli elettrizzati, superbo materiale per la fusione artistica ed insieme infondibile per chi troppo irto orchisito e lampeggiante di [illegible] individualità. Essi formano la [illegible] sensibilità nazionale, tutta [illegible] artistica e letteraria che, sentendo [illegible] gonfia di impossibili glorie si svelta e svalutandosi, svaluta anche gli eroici specialisti della creazione, cioè i veri letterari i veri artisti.

Ora io penso che la Grande Italia Fascista deve non soltanto realizzarsi politicamente, militarmente, industrialmente, commercialmente e colonialmente come sta facendo sotto l'occhio vigile del Duce, ma deve anche esprimersi.

Perchè l'Italia abbia la sua alta luminosa espressione nel mondo occorre mettere in primo piano la letteratura especialmente il romanzo che col teatro, può sviluppare la maggiore potenza italianizzatrice. Per potenza italianizzatrice io intendo la tipica affascinante originalità di un libro italiano che ispiri subito a qualsiasi lettore straniero l'amore per l'Italia vincendo senza discutere qualsiasi più o meno interessata denigrazione. Considero la letteratura come il più abile e dinamico ambasciatore che la Grande Italia Fascista possa avere all'estero. Sopra le forze militari le gare scientifiche degli armamenti e le competizioni economiche, i popoli si parlano mediante poemi, romanzi, musiche architetture quadri e statue, con immagini e pensieri elastici che ricolorano e sublimano la vita. Illustri ambasciatori nel salutare la Grandi Nazioni ricche di letteratura che voi rappresentate, noi esprimiamo la nostra fervida simpatia ai vostri grandi letterati e ai vostri grandi artisti. Ben lungi dall'invidiarli come si potrebbesupporre ad un insulso comitato di fusione umanitaria di popoli e di pace eterna, dichiariamo loro che attraverso rivoluzioni e guerrre più o meno inevitabili, dispute e modificazioni di frontiere, vive la letteratura cioè il verbo luminoso inebbriante e trasfiguratore che sintetizza e idealizza le tipiche forze di ogni nazione inconfondibile. Così ogni gioia ed ogni dolore, ogni eroismo vittorioso o disfatto può perfezionarsi redimersi, glorificarsi nella sua perfetta forma letteraria, sintetica, veloce alata quasi divina nella magica luce del genio. Daremo ogni anno un premio all'opera letteraria di uno scrittore italiano o al libro di un giovane. Gloria adunque alla letteratura dell'Italia Fascista! Nasca il super Dante di domani, col suo eccitante Inferno di critici, il suo purgatorio di editori e il suo paradiso di lettori e di lettrici.

Calorosi applausi hanno salutato le parole di F. T. Marinetti.

UN TELEGRAMMA AL DUCE

Ha poi preso la parola S. E. Bodrero, recando l'adesione del Governo, ed annunciando prossima la grande accademia, che raccoglierà le più alte personalità della coltura italiana, tutte le bandiere dell'intelligenza.

Dopo altre parole pronunciate dallo ambasciatore del Giappone e dal presidente della Società degli Autori sen. Morello, il segretario del gruppo De Stefani ha annunciato tra gli applausi dei presenti che l'on. Carlo Dentice di Frasso ha posto a disposizione la splendida Villa Madama di sua proprietà come sede per l'espletamento dei lavori del gruppo dei Dieci. Ha dato poi lettura del seguente telegramma inviato a S. E. il Capo del Governo:

" Dieci romanzieri italiani e fascisti, riuniti da questa sera in gruppo d'azione per servire il Romanzo Italiano in Italia ed all'estero devotamente salutano il Duce meraviglioso augurando che dai Romanzo dell'Era Fascista esca un giorno il poeta della nuova epopea come già dalla storia sparsa del martirio in Camicia Nera uscì nella Marcia Trionfale il Creatore di una più Grande Italia".

IL NUOVISSIMO SEGRETARIO GALANTE

Ha poi dato lettura di altri telegrammi inviati al Ministro Fedele, a S. E. Turait, a Gabriele d'Annunzio, a Grazia Deletta, a Luciano Zuccoli oggi assente perchè fuori d'Italia e al romanziere francese Claudel Forrère a Parigi. La lettura dei telegrammi è stata salutata da applausi. Parole di ringraziamento e incoraggiamento sono state pronunziate anche dal signor Izquierdo ministro di Cuba, dallo scrittore Rivoire che ha brindato alla salute degli amici italiani e alla fraternità delle lettere e dal tedesco Falda che parlando in italiano ha salutato l'Italia intellettuale ed artistica come uno dei beni più preziosi dell'umanità. Alla fine del pranzo a tutti gli intervenuti è stata offerta una copia del primo volume scritto dai dieci, il «Nuovissimo Segretario Galante».

Durante lo sciopero generale a Buenos Ayres

Una bomba scoppia al consolato italiano provocando una strage

9 vittime e 41 feriti

BUENOS AYRES 23. — La Confederazione generale Argentina ha diramato ordine di sciopero generale che è però parzialmente fallito.

Durante la giornata si è però avuto un tragico attentato. Poco prima di mezzogiorno al consolato italiano è stato fatto scoppiare una bomba.

Loscoppio della bomba ha causato vivo panico nei cittadini che si trovavano a passare nei pressi. I vetri delle finestre sono caduti in frantumi mentre le mura dell'edificio minacciavano di crollare sotto la violenza dell'esplosione che è stata avvertita in tutta la zona circostante. La bomba era stata nascosta in un armadio che si trovava nella sala in cui lavoravano gli impiegati del Consolato, e, scoppiando, ha provocato nel muro un foro di circa due metri per un metro e venti. Numerose persone sono state colpite dalla forza di scoppio dell'ordigno e dalleschegge. Al momento dello scoppio, nella sede del Consolato, si trovavano circa duecento persone. Il Console Generale on. Capanni, non era nei locali. Dato lo sciopero dei conducenti delle automobili pubbliche i servizi di soccorso si sono svolti con difficoltà. La polizia ha requisito pel trasporto dei feriti anche numerose automobili private. Ad aumentare l'orrore della situazione, alcuni minuti dopo l'esplosione, si è manifestato un incendio. I pompieri subito accorsi sul luogo si sono prodigati per soffocare le fiamme e per liberare i feriti dalle macerie sotto le quali erano sepolti. La polizia sino ad ora non è in possesso di alcuna indicazione suscettibile di porla sulle traccie degli autori dell'attentato.

I primi particolari

Si conoscono altri ulteriori particolari sullo spaventoso attentato.

Le salme delle vittime dell'esplosione erano così orribilmente mutilate che in principio non si potè neppure identificarle.

Tre dei morti sono di nazionalità argentina e gli altri sono italiani. La sede del Consolato è quasi completamente distrutta. Tre delle vittime sono morte istantaneamente; le altre all'ospedale. Tutti i morti sono degli emigrati che si disponevano a rimpatriare. Essi infatti si trovavano nella stanza fatale per le pratiche della regolarizzazione dei passaporti. Lo scoppio è avvenuto precisamente alle 11.45 antimeridiane (ora locale) corrisondente alle 16.15 italiane. Lo ufficio passaporti, dove è avvenuta la tragedia, si trova nel semi-interrato del palazzo del Consolato il quale è a qualche distanza dal centro degli affari. Il Consolato era piuttosto affollato, in gran parte di emigrati in rimpatrio al momento dello scoppio.

Tra i feriti si trovano quattro impiegati del Consolato, che sono i signori Frangoni, Altimare, Galliani e Maiolo. Il primo è in condizioni gravi. Essi si trovano ricoverati all'Ospedale. L'on. Capanni è incolume.

La polizia a questo momento non ha raccolto alcuna traccia sull'identità degli autori dell'infame attentato, per quanto la convinzione pressochè generale che si tratti dell'opera di antifascisti. La polizia, subito dopo l'attentato, ha iniziato indagini attivissime e le conduce con non minore intensità. La esplosione ha demolito la volta dell'Ufficio in cui è avvenuta e ha fatto crollare il pavimento dell'ufficio stesso e ha mandato in frantumi i vetri di una automobile che proprio in quel momento giungeva davanti al Consolato. Gli occupanti la vettura vennero investiti in pieno dalla pioggia dei frantumi ma sono rimasti illesi.

Appena appresa la notizia si è immediatamente recato sul posto, mettendosi a disposizione del Consolato, l'on Capanni.

Sul posto accorse pure l'ambasciatore italiano e l'ammiraglio Domecq-Garcia, ministro della Marina, il quale ha diretto personalmente l'opera dei pompieri e della polizia.

Nove morti e 41 feriti

Altra bomba contro una farmacia

BUENOS AYRES, 23. — *Secondo ulteriori informazioni i morti in seguito alla esplosione di oggi al consolato italiano sarebbero saliti a 9 e i feriti a 41. Un'altra bomba è stata scoperta nel pomeriggio in una farmacia di cui è proprietario un esponente del Fascio locale. La bomba è stata rinvenuta dagli addetti alla farmacia in un sacco lasciato sotto un tavolo da due clienti. Il sacco conteneva una macchina infernale con una miccia accesa chesi trovava soltanto a venticinque mm. dalla esplosione. Gli addetti alla farmacia hanno spento immediatamente la miccia riuscendo così a scongiurare l'esplosione.*

BUENOS AYRES, 24. — *Il proprietario della farmacia della quale era stata depositata un'altra bomba di cui miracolosamente si è evitato lo scoppio, è il fascista italiano Mastronardi.*

Il Capo del Governo visita l'esposizione d'arte ungherese

ROMA, 23. — Nel pomeriggio il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Grandi, si è recato a visitare l'esposizione di arte ungherese organizzata al Palazzo delle Belle Arti ed augurata recentemente. Erano a ricevere S. E. Mussolini all'ingresso del palazzo S. E. il Vicegovernatore di Roma conte d'Ancora, il segretario generale del governatorato gr. uff. Dellisanti, e altre personalità. All'ingresso della Mostra erano ad attendere il Capo del Governo il Ministro d'Ungheria, De Horty, col personale della legazione.

Il ministro d'Ungheria ha porto il saluto al Capo del Governo ringraziando sentitamente pel valido e prezioso appoggio del R. Governatore e del Governatorato di Roma, appoggio al quale in gran parte si deve la riuscita e il successo della Mostra. Quindi il prof. Gerevich ha illustrato a S. E. Mussolini tutte le opere raccolte nell'esposizione tratteggiando le varie tendenze dell'arte ungherese e i caratteri più significativi dell'attuale movimento.

Il Capo del Governo ha mostrato di interessarsi moltissimo alle opere esposte delle quali ha scelto alcune come suoi acquisti personali.

Dopo circa un ora nel congedarsi S. E. Mussolini si è vivamente rallegrato della importanza e del significato della mostra e del suo ordinamento.

I Reali a Torino

ROMA, 23. — Stasera alle 19.35 sono partiti per Torino con tre Reale le LL. MM. il Re, la Regina e le Principesse Mafalda e Giovanna.

Il Bilancio delle Finanze alla Camera

ROMA, 23. — La Camera, nella seduta d'oggi, dopo approvati senza discussione, parecchi disegni di legge ha impreso a discutere lo Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e lo Stato di previsione delle entrate per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1928 al 30 giugno 1929.

Parlarono: Josa, rilevando i progressi raggiunti nella produzione dei tabacchi, sopratuto per l'opera assidua dell'attuale Regime, parecchi provvedimenti del quale loda, e facendo varie raccomandazioni; Celesia che rinnova raccomandazioni già esposte discutendosi il bilancio precedente, riguardo il riassestamento delle finanze locali; Genovesi, occupandosi dello stesso argomento e lodando i provvedimenti che il Governo fascista va gradualmente prendendo, i quali fecero si che dal 1925 il disavanzo sia diminuito e trattando poi del graveproblema daziario, che si trova di fronte al quesito se sia da preferirsi il Comune aperto o quello munito di cinta, pel quale ultimo egli propende; Rossi-Passavanti, trattando del carico fiscale, e trovando che dovrebbe essere più equamente distribuito. Fra le osservazioni proposte da quest'ultimo oratore, va rilevata quella che riguarda l'interesse del 6 per cento che il contribuente in ritardo anche di un giorno sul pagamento delle imposte deve pagare all'esattore; egli vorrebbe che tale interesse fosse graduato dall'1 al 6 per cento, in relazione alla durata del ritardo.

Domani, non si tiene seduta. Venerdì parlerà il ministro Volpi.

L' "Italia„ verso il Polo

In attesa delle prime notizie

Le prime notizie

ROMA, 24. — Si hanno da Baia del Re, le prime notizie sul nuovo viaggio esplorativo dell'«Italia» partita per il Polo:

Dopo la partenza dell'«Italia» per il suo secondo viaggio di esplorazione artica, agli uomini della base è stato concesso un po' di riposo. La sveglia per le squadre di turno era stata suonata verso le tre di ieri sera e poco dopo tutti erano pronti. Il momento della partenza è giunto però soltanto dopo le 4 del mattino, ora in cui il generale Nobile è stato completamente rassicurato dai rapporti meteorologici, sulle condizioni del tempo. Il resto della giornata è trascorso nei lavori di scarico e rifornimento. La radio di bordo, ha confortato il lavoro della spedizione con le buone notizie che l'«Italia» trasmetteva di tempo in tempo sulla sua marcia ed ha attuato la febbrile attesa quando poco prima delle 23.30 ha annunciato che il dirigibile distava dal polo soltanto un'ora. Finalmente alle 24 un nuovo dispaccio del generale Nobile lanciato attraverso lo spazio, annuncia che entro 20 minuti il tricolore d'Italia avrebbe nuovamente sventolato sul tetto del mondo. La notizia diffusasi in un baleno fra gli uomini della Baia del Re, ha destato esplosioni di entusiasmo indescrivibile.

Il Polo sorvolato

ROMA, 24. — Si annuncia da Stoccolma che l'Italia ha sorvolato il Polo Nord. La notizia, tosto diffusa nella città festante per lo storico anniversario e tutta un tripudio di tricolore, ha destato la massima letizia e l'orgoglio pel trionfo di Nobile; trionfo conquistato con la sua perseverante sapiente audacia, e che aggiunge nuova gloria alla Patria ed al suo Regime.

Un contrabbandiere zoofilo ucciso

NEW YORK, 23. — Una delle più caratteristiche figure di contrabbandieri di alcool, certo Linky Mitchell, popolare nei bassifondi di New York anche per il suo appasionato amore agli uccelli e agli animali, è stato trovato ucciso con sette revolverate nel villaggio di Speakeasy, presso Greenwich, si crede ad opera di qualche suo complice nell'attività di contrabbando.

Personalità francesi visiteranno l'Italia

PARIGI, 23. — Un gruppo notevole di personalità francesi dell'industria, commercio e della finanza si recherà prossimamente in Italia. Il viaggio è stato organizzato dalla Camera di Commercio Italiana a Parigi che intende far conoscere ai rappresentanti più autorevoli della produzione francese lo sviluppo assunto dalla economia italiana. La partenza avrà luogo il 1. giugno. I componenti la comitiva sono circa 60. Essi si recheranno innanzi tutti a Torino, ove visiteranno l'Esposizione commemorativa della Vittoria ed assisteranno al Carosello storico, visiteranno poi i principali stabilimenti torinesi. Si recheranno poscia a Roma ove visiteranno tra l'altro l'aeroporto del Littorio, si fermeranno a Milano, visitandovi la Fiera e i vari grandi stabilimenti. Questa manifestazione di amicizia franco italiana ha prodotto nei circoli italiani ottima impressione.

Maestri romani visitano le terre redente

TRIESTE, 23. — Questa sera sono giunti i maestri romani in visita alle terre redente. Erano convenuti alla stazione parecchie centinaia di maestri triestini col segretario provinciale dell'Associazione Nazionale degli insegnanti nonchè molte autorità tra cui l'ing. Cobolli Gigli, segretario provinciale del Partito, il Gen. Mozzone della Milizia, il Vicepodestà; il Provveditore agli studi, il direttorio del fascio femminile, ispettori scolastici, capi di istituti. All'arrivo del treno, dalla folla si sono levati ripetuti applausi a Roma e al Fascismo.

La musica ha intuonato Giovinezza, mentre i vessilli si levavano in segno di saluto. Nella saletta dei ricevimenti si è svolta la presentazione delle autorità. Quindi i maestri romani, preceduti dalla musica e gagliardetti sono usciti dalla stazione recandosi agli alloggi fissati.

Il funzionamento delle commissioni di conciliazione per affittanze agrarie

ROMA, 23. — La conferenza nazionale fascista degli agricoltori allo scopo di evitare errate interpretazioni delle ultime istruzioni diramate con circolare del 7 maggio 1928, alle federazioni provinciali circa il funzionamento delle commissioni di conciliazione per le affittanze agrarie, ritiene opportuno chiarire che il limite del 15 maggio 1928 fissato dalla circolare suddetta per la presentazione dei ricorsi riguarda esclusivamente quelle provincie nelle quali le commissioni non avevano fissato di loro iniziativa alcun termine Nulla quindi viene modificato per quelle provincie nelle quali le commissioni tenendo conto delle particolari condizioni economiche e agrarie locali avevano già opportunamente provveduto a fissare un termine per la presentazione dei ricorsi.

Studenti italiani festeggiati a Londra

LONDRA, 23. — Il duca e la duchessa di Southerland hanno dato un sontuoso ricevimento in onore degli studenti italiani che visitano l'Inghilterra. Vi sono intervenuti l'Ambasciatore d'Italia Bordonaro, il personale dell'Ambasciata, le personalità della colonia italiana ed una larga rappresentanza della nobiltà britannica. Il ricevimento ha avuto luogo per l'iniziativa della benemerita «Anglo-italian literary Dante Society» rappresentata dal duca di Southerland.

La società venne fondata nel 1905 dal marchese di S. Giuliano, allora Ambasciatore d'Italia a Londra.

Composizione meccanica di qualsiasi lavoro tipografico a prezzi ribassati.

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

Studio Valle arch. Provino e F.llo
Roma - UDINE - Fiume
Via Poscolle 20 - Tel. 22
Eseguisce operazioni di credito edilizio per le nuove costruzioni. Costruisce case con pagamento di una quota in contanti, la rimanenza con mutuo estinguibile in 20-25 anni.

MALATTIE DELLA PELLE VENEREE CELTICHE
Dott. GINO MURERO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica presso la R. Università di Bologna
Incaricato del reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale Civile e del dispensario Dermoceltico di Udine
Consultazioni tutti i giorni
(dalle 8.30-9.30 e dalle 14-17)
Via Girardini (Strada Nuova Braida Torriani)
TELEFONO 88

CASA DI CURA
del dott. A. CAVARZERANI
Per Chirurgia-Ginecologia-Ostetrica
Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

Dott. A. FERUGLIO - TININ
SPECIALISTA
Malattie dei Bambini
già Aiuto alla Clinica di Padova
Udine - VIA CAVOUR 15 - Udine

TRIOFOSFORO
Ricostituente - Nervino eroico
La Nevrastenia, l'impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Debolezza irritabile si possono vincere col TRIOFOSFORO RIVALTA, tonifica il cuore, rinfranca i nervi, reintegra la composiz. chimica delle cellule nervose cerebro-spinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. L. 12 la scatola e L. 66 le 6 scatole spedisce raccomandata ovunque Prof. Dott. F. RIVALTA, Corso Magenta, 10, Milano.

A/B B. A. HJORTH & C. - Stoccolma (Svezia)
PRIMUS IL MIGLIORE DEI FORNELLI A GAS DI PETROLIO
In vendita in tutti i negozi di ferramenta e articoli casalinghi
(VENDITA SOLO A RIVENDITORI)
Rappr. per l'Italia: FERRAMENTA LOMBARDA
MILANO - Via A. Vespucci, 10-12

CESARE DEL PUP
Successore a G. B. Contarutti - UDINE
AVVERTE LA SPETTABILE CLIENTELA CHE DISPONE
attualmente di un forte deposito di SAPONE DA BUCATO
Mra - Lanza, e Olio Berio puro d'Oliva in damigiane
A PREZZI NOTEVOLMENTE RIBASSATI

Carrozzine per Bambini
B. C. BASSANI
UDINE - Via Mercatovecchio, 33 - UDINE
PREZZI DI FABBRICA
Carrozzine con Cestina Giunchi ruote ferro da L. 125 — 139 — 175
Con ruote di gomma modello Inglese L. 190 — 225.
Carrozzine con scafo in legno laccato modello Inglese ruote di gomma L. 355 Con molle a sospensione 395 — 425 ecc.
Carrozzine pieghevoli con ruote gomma 255 — 285.
25 MODELLI SEMPRE PRONTI 25

CREDITO ITALIANO
Società Anonima Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 354.542.780 - Riserva L. 170.000.000
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
SUCCURSALE DI UDINE ∴ Via Manin N. 2 ∴ angolo Piazza V. E. II
ORARIO DI CASSA
giorni feriali meno il sabato dalle ore 9.30 alle 12 - dalle 14 alle 15.30
il sabato e giorni semifestivi dalle 9.30 alle 12

MOBILI A PREZZI RIBASSATI
VENDITA ANCHE A RATE
G. FILIPPONI VIA PREFETTURA 6 UDINE
PROSSIMAMENTE IL NEGOZIO VERRA' TRASPORTATO in Via POSCOLLE 67